CCLIII.

2ª TORNATA DI SABATO 2 GIUGNO 1894

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Atti vari (*Presentazione*):
Relazione:
Società cooperative (Dari) . . . . . *Pag.* 9660
Disegno di legge 9660
Provvedimenti finanziari (*Seguito della discussione*):
Oratori:
Agnini 9680
Branca 9671
Caldesi 9673
Canzi 9673
Cavallotti 9668-69-77-84
Comandini 9678
Crispi, *presidente del Consiglio* 9665-70-82
Diligenti 9671
Di Rudinì 9667
Garavetti 9673
Ginori 9679
Girardini 9661
Imbriani 9666-74
Lovito 9679
Maffei 6975
Marcora 9675
Martini F. 9669
Sacchi 9672
Sineo 9680
Solimbergo 9680
Stelluti-Scala 9674
Vendemini 9672
Zanardelli 9667-70-82-84
Interrogazioni 9655
Ispettorato delle ferrovie:
Oratori:
Imbriani 9656-57
Saracco, *ministro dei lavori pubblici* . . 9655-57
Tribunali militari:
Oratori:
Barzilai 9658
Calenda di Tavani, *ministro guardasigilli*. . 9658
Enologia italiana all'estero:
Blanc, *ministro degli affari esteri* 9658
Crispi, *presidente del Consiglio* 9659
Ottavi 9659
Fatto di Grotta di Pozzuoli:
Oratori:
Imbriani . . . . . *Pag.* 9660
Mocenni, *ministro della guerra* 9660
Votazione nominale (Provvedimenti finanziari). 9686

La seduta comincia alle 14.10.

Suardo, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole Imbriani interroga il ministro dei lavori pubblici « circa alcune norme disciplinari contemplate nel regolamento per l'Ispettorato generale delle strade ferrate. »

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, *ministro dei lavori pubblici.* L'onorevole Imbriani, al quale io mi sono rivolto in forma privata per conoscere meglio il suo pensiero, intorno alla domanda che mi ha rivolto, mi ha risposto con la consueta cortesia, che la sua interrogazione si riferiva ad una disposizione contenuta nell'articolo 15 del regolamento dell' Ispettorato, la quale pronunzia la destituzione degli impiegati per offese alla persona del Re, alla famiglia Reale, alle Camere legislative, o per pubblica manifestazione di opinioni ostili alla Monarchia costituzionale o all'unità della Nazione.

Ora io mi permetto di credere che dove l'onorevole Imbriani avesse avuto piena ed intiera conoscenza dello stato attuale della nostra legislazione, egli avrebbe forse tralasciato di presentare questa sua interrogazione o l'avrebbe fatta in termini diversi e ben altrimenti comprensivi. Imperciocchè la disposizione, di cui egli mi parla, non è cosa nuova; essa è tratta letteralmente da una eguale disposizione, che si trova scritta ed approvata con due distinti regolamenti che riguardano il personale del genio civile in data 3 marzo 1889 e 1° agosto 1893.

E badi, onorevole Imbriani, che questa disposizione è stata tratta, a sua volta, da più disegni di legge presentati alla Camera e al Senato per regolare la posizione degl'impiegati di Stato. In quei due disegni di legge che ottennero, volta volta, l'approvazione della Camera e del Senato....

Imbriani. Ma che non sono leggi!

Saracco, *ministro dei lavori pubblici*,... senza che siano giunti a diventare leggi; ma in entrambi questi disegni di legge la stessa disposizione si trova riferita in termini pressochè identici. E v' ha di più. La materia è retta da una legge che risale nientemeno che al 1853.

Imbriani. Credevo al 1843.

Saracco, *ministro dei lavori pubblici.* Sarebbe un'altra cosa, onorevole Imbriani, perchè il 1853 non ha a che fare col 1843: c' è passato di mezzo qualche cosa.

Ora l'articolo 39 del regolamento concernente l'ordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, approvato col Regio Decreto 23 ottobre 1853, n. 1611, dice appunto così:

« La rivocazione può aver luogo per le cause seguenti:

« ... 6° Offese alla persona del Re, o manifestazione pubblica di un' opinione ostile alla monarchia costituzionale. »

Veniamo adesso al decreto 24 ottobre 1866. Qui il testo è ancora più grave:

« È punito con la revoca dall'ufficio:

« ... 4° Chi manifesta pubblicamente opinioni contrarie alle leggi fondamentali dello Stato od irriverenti al Re, alla famiglia Reale ed alle Camere legislative. »

L'onorevole Imbriani comprende subito qual sia la differenza che passa fra irriverenza ed offesa, mentre questa è contemplata dal Codice penale. La disposizione però, di cui Ella si lagna, è molto più confortante per l'impiegato, che non deve rispondere di atti irriverenti, ma deve rispondere di atti che cadono sotto la sanzione penale. Ora siccome queste leggi sono ancora oggi le stesse e le sole che regolano la posizione degl'impiegati di Stato...

Imbriani. Regolamenti!...

Saracco, *ministro dei lavori pubblici.* Domando scusa; il Regio Decreto del 1866 ha forza di legge. Anche attualmente esso regola tutta la materia. Sta dunque, come Ella comprende di leggieri, che, dove non ci fosse quest'articolo del regolamento che contempla gli impiegati dell'Ispettorato, rimarrebbe sempre in pieno vigore la disposizione delle leggi precedenti. Quindi è che io non ho ragione d'entrare nel merito di una questione cosiffatta, ma sento di poter dire che qualunque ragionamento si facesse intorno a questo regolamento, rimarrebbero sempre in vigore, le prescrizioni della legge del 1853 che sono ancora più gravi di quelle contemplate nel regolamento che riguarda l'Ispettorato. Le cose stando così, a me pare che non vi sia una soda ragione perchè l' onorevole Imbriani insista nella sua interrogazione. E siccome l'onorevole Imbriani sa che le parole inutili non riescono a nulla, e che, qualunque discussione si facesse, le leggi restano sempre le medesime finchè non sieno cambiate, così io vorrei pregarlo di desistere da ulteriori osservazioni a questo riguardo, salvo naturalmente a vedere quando si discuterà la legge sugli impiegati se queste disposizioni debbano esser mutate. Io non mi pronunzio in proposito; ciò spetta al Parlamento, quando ne sarà il caso. Intanto non posso rispondere altro all'onorevole Imbriani.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. La opportunità della mia interrogazione appare proprio dal fatto che noi non abbiamo ancora una legge che regoli lo stato degli impiegati. E siccome io, quando quella legge è venuta in discussione, ho sempre combattuto alla Camera l'articolo analogo a questo del regolamento sull'ispettorato, così debbo ora dolermi di vedere affermato in un regolamento un principio che è assolutamente illiberale e contrario ai criteri di diritto pubblico che debbono regolare la nostra vita civile. Il destituire un impiegato solo per manifestazione di opinioni è semplicemente una mostruosità, signor ministro, ed

io non so come voi abbiate apposta la vostra firma a quel regolamento, voi liberale di antica data, voi antico combattente per la libertà nel Parlamento subalpino.

Io quindi non solo insisto nella interrogazione, ma credo mio dovere lo insistervi perchè il mettere una categoria intera di cittadini fuori legge e lasciarli all'arbitrio del ministro e punirli unicamente per reato di opinioni, se reati sono, e semplicemente per manifestazione del proprio pensiero, è qualche cosa di assolutamente mostruoso.

Non aggiungo altro!

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Saracco, *ministro dei lavori pubblici.* Io comprendo che questa sia l'opinione dell'onorevole Imbriani; ma non è stata quella nè della Camera nè del Senato, perchè quando questa questione venne portata qui ed a palazzo Madama, sempre si riconobbe la convenienza di tenere un diverso linguaggio. Liberi gli impiegati di pensare come credono, ma non vengano a manifestare pubblicamente le loro opinioni in senso ostile alla monarchia costituzionale. Chi è al servizio dello Stato, non deve far pompa di opinioni ostili alla Monarchia ed all'unità della patria!

Io sono di coloro che professano il maggior rispetto verso la libertà di opinioni: ed è per questo che come nei tempi andati ho seduto lungamente sui banchi dell'opposizione, così per la difesa della libertà tornerei a sederci un' altra volta. (*Si ride*). Certe opinioni non si lasciano tanto presto! (*Bene!*)

Ma la libertà deve essere bene intesa!

Io conosco degli impiegati che hanno opinioni repubblicane nette e chiare, e che pure sono eccellenti impiegati. Questi si lasciano tranquilli al loro posto, perchè si regolano bene, e niuno pensa a molestarli finchè si astengono da manifestare pubblicamente opinioni contrarie alla Monarchia ed all' unità nazionale.

In caso contrario non hanno diritto ad essere mantenuti al loro posto, e a vivere col danaro del Governo, ossia dei contribuenti. (*Oh!*)

Imbriani *e altri.* Ma che Governo! li paga la nazione!

Saracco, *ministro dei lavori pubblici.* Li paga sì, ma perciò non debbono manifestare opinioni contrarie alla Monarchia ed alla unità della patria. (*Bravo! Bene!*)

Ella ha parlato di arbitrio: ma ciò vuol dire che non ha ben letto l' articolo 46 del regolamento dove è scritto che la destituzione ha luogo per Decreto, sentito l'impiegato nelle sue discolpe ed il Comitato superiore. Non è dunque vero che la pena sia arbitraria; ma una volta che il fatto sia accertato, non intendo che l'impiegato colpevole possa rimanere al suo posto, e credo che meriti di essere destituito.

Questa è la mia opinione! (*Bravo!*)

Imbriani. Domando di parlare!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Ma non facciamo una discussione inutile.

Imbriani. Mi permetta di fare una semplice osservazione all'onorevolissimo signor ministro. (*Ilarità*).

Dunque, onorevolissimo signore, a me pare che, realmente, voi non abbiate toccato il vero punto della piaga; anzi non l'abbiate toccata affatto. Poichè siete venuto fuori con quella uscita d'altri tempi: il Governo paga. Il Governo non paga niente; siete voi, signori ministri, pagati della nazione! (*Ooh! ooh!*)

Presidente. Onorevole Imbriani, il Governo rappresenta la nazione.

Imbriani. Il Governo rappresenta il Governo. Quante volte c'è dissidio tra Governo e nazione? E, altrimenti, non sarebbero vani molti articoli dello Statuto, per cui la rappresentanza nazionale ha il diritto di porre in istato d'accusa i ministri?

Presidente. Sta bene. Ella faccia la sua proposta... (*Ilarità*).

Imbriani. Lo so, signor presidente; voi dovete fare la vostra parte!... (*Viva ilarità*).

Presidente. Ma che parte! Io faccio il mio dovere.

Imbriani. Io insisto nel dire che non c'è ancora nessuna legge che regoli lo stato degli impiegati. Che se gli impiegati commettono reati previsti dal Codice penale, si deferiscano ai tribunali, e ci penseranno i tribunali. Ma che ci sia un regolamento che lasci nell'arbitrio del ministro di poter egli essere accusatore, giudice, esecutore e tutto, questo è qualche cosa di incivile; e perciò lo denunzio alla pubblica opinione.

Presidente. Viene ora un' interrogazione dell'onorevole Barzilai, che è la seguente:

« Se il ministro guardasigilli creda giuridicamente possibile e conforme allo spirito della

prerogativa parlamentare che nel processo penale contro un deputato il Pubblico Ministero chieda l'affermazione di una figura di reato e l'applicazione di una disposizione penale, diverse e più gravi di quelle per cui fu concessa l'autorizzazione a procedere. »

L'onorevole guardasigilli ha facoltà di parlare.

Calenda di Tavani, *ministro guardasigilli.* All'interrogazione dell'onorevole Barzilai io potrei rispondere che egli mal si rivolge al ministro guardasigilli per un giudizio, che riguarda la giustizia militare.

Il ministro guardasigilli può giudicare solo l'opera dei magistrati sotto l'aspetto della diligenza, e sotto l'aspetto del valore giuridico.

Ad ogni modo, non sono le requisitorie del Pubblico Ministero quelle che possono arrecar danno alle parti, ma sono invece le sentenze.

Il ministro guardasigilli deve solo vedere se i magistrati, nel giudicare, abbiano fatto retto uso del loro potere, od abbiano commesso degli eccessi.

A ciò solo si può riferire l'ingerenza del potere esecutivo; in quanto al resto, esso si guarderebbe bene dal metter parole, e dallo entrare in un campo, che gli è assolutamente chiuso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai per dichiarare se sia o no sodisfatto.

Barzilai. L'onorevole guardasigilli ha ragione; ed io gli chiedo venia di aver rivolto a lui questa interrogazione, anzichè al ministro della guerra. Mi permetta però che io gli dica che, qualunque possa essere il nuovo diritto pubblico italiano, non mi sentirò di costringere un egregio e valoroso soldato a discutere qui di questioni giuridiche. Egli è per ciò che ho fatto questo innocente scambio di persona.

L'onorevole guardasigilli ha detto che la sentenza a cui alludeva l'interrogazione ha modificato la requisitoria del Pubblico Ministero, e ciò è perfettamente esatto. La sentenza del Tribunale ha evitato per questa parte il conflitto cui la chiamava la requisitoria del P. M.

Il Tribunale di guerra ha detto che considerava gl'imputati come complici necessari, anzichè quali rei principali per restare nei limiti dell'autorizzazione ed allora ha dovuto cercare altrove i partecipi diretti. E li ha trovati nelle condizioni locali, e (sono parole della sentenza) « nella miseria bruta in cui si trovavano quelle popolazioni. »

Ed a questo punto non ho che a domandare una cosa. Dopo la pena inflitta a coloro che furono ritenuti complici necessari, che cosa si è fatto, che cosa s'intende di fare per sopprimere e reprimere i rei principali? (Bravo! *all'estrema sinistra*).

Presidente. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Ottavi al ministro degli affari esteri: « Se, a tutelare il credito dell'enologia italiana, unirà la sua azione a quella del ministro del commercio dell'Austria, all'intento di recidere gli abusi sui certificati d'origine denunciati in quel Parlamento nella seduta del 19 maggio. »

L'onorevole ministro degli esteri ha facoltà di parlare.

Blanc, *ministro degli esteri.* Come è ben noto, dopo che alcune potenze hanno abbandonato il regime convenzionale dei trattati, per applicare alle merci estere una tariffa generale, l'uso dei certificati di origine è richiesto per distinguere le merci alle quali si deve applicare la tariffa convenzionale, da quelle che debbono sottostare al trattamento generale o differenziale, vigente verso altri paesi.

Per quanto concerne poi il caso speciale del nostro commercio vinicolo coll'Austria-Ungheria, conviene avvertire che un'altra ragione si aggiunge ancora per l'obbligo della presentazione dei certificati di provenienza, ed è che, essendosi pattuito un trattamento speciale di favore nel trattato di commercio del 7 dicembre 1887, a vantaggio dei nostri vini esclusivamente, questi vini, per poterne godere, debbono necessariamente provare la loro origine. Quei certificati, a termini del trattato stesso (protocollo finale I, *ad articulum* 8) e dell'accordo di Vienna del novembre 1892 sulla clausola dei vini, debbono essere rilasciati, o dalla autorità locale, sindaco o Camera di commercio, o dall'ufficio doganale del luogo di spedizione, o infine da alcune determinate prefetture o sotto-prefetture nei principali centri vinicoli italiani. Di più, quei certificati debbono essere muniti della vidimazione della autorità consolare austro-ungarica. Ora, posso assicurare l'onorevole interrogante che il Governo non lascierà nulla d'intentato per im-

pedire in questa delicata materia frodi ed abusi da parte degli esportatori.

È ovvio che la lealtà nell'adempimento degli impegni presi è la base indispensabile di ogni edificio commerciale. Già troppo soffrirono i legittimi interessi della grande maggioranza dei nostri produttori, per frodi isolate di alcuni che nocquero alla riputazione dei nostri prodotti. Tanto più importa per l'interesse di ognuno e per la dignità nazionale che i documenti ufficiali attestanti, verso amministrazioni estere, l'origine delle nostre merci, non possano non solo esser discussi, ma nemmeno sospettati.

Di questo devono preoccuparsi i nostri esportatori, come ben a ragione si preoccupa l'onorevole Ottavi; anch'essi debbono essere vigili custodi della fede pubblica, impegnata nel corretto rilascio di questi certificati.

Molti sono gl'interessati ad osteggiare la nostra espansione commerciale; sarebbe colpa di lesa patria fornir loro simili armi contro il credito del paese e contro i progressi della nostra economia interna; ed ho l'assicurazione che a simile colpa non mancherà, quando si verifichi commessa, la dovuta repressione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorerevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Crispi, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Sopra un fatto di tale importanza io ho creduto necessario di ordinare un'inchiesta.

Erano imputati il sindaco di Palo del Colle e quello di Città di Castello di avere rilasciato dei certificati d'origine in bianco.

Or bene, il sindaco di Città di Castello ha risposto che mai in questi tre anni ha rilasciato dei certificati in bianco; ed il solo che ha rilasciato aveva tutte le formalità volute dalla legge.

Quello di Palo del Colle ha risposto, che in questi tre anni non ha rilasciato che cinque certificati muniti anch'essi di tutte le formalità. Aggiungo poi, che di questi certificati possessori sono gli stessi esportatori i quali, dopo averli riempiti, debbono andare dal sindaco, perchè sieno ad essi apposti la firma ed il bollo.

Questi certificati del resto non hanno importanza alcuna finchè, secondo l'istruzione del 10 agosto 1892 dell'autorità austriaca, non abbiano il *visto* del console imperiale. Quindi senza questo *visto* i certificati non si possono ricevere dalle autorità doganali austriache e, se colpa c'è, sarà stata da parte di coloro che, invece di accettarli, li dovevano respingere, ma non da parte del Governo italiano.

Comunque sia, noi abbiamo dati ordini assoluti ai prefetti, perchè ne avvertissero i rispettivi sindaci e le altre autorità, affinchè questi inconvenienti non avvengano. E non ne avverranno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ottavi.

Ottavi. Quanto mi hanno risposto l'onorevole ministro degli esteri e l'onorevole presidente del Consiglio, del cui intervento in questa questione sono graditamente sorpreso, è una prova dell'importanza della mia interrogazione.

Sino dall'altro giorno, quando consentii che la mia interrogazione fosse differita, nutriva la speranza, che oggi è stata confermata, che l'onorevole presidente del Consiglio potesse smentire pubblicamente quanto pubblicamente e fra gli applausi, era stato detto alla Camera austriaca dal ministro del commercio De-Bruck. Ne sono lieto e ne ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio. Ne sono lieto per il buon nome del nostro commercio internazionale; il Governo ha dimostrato oggi di essere conseguente e logico, anche secondo quanto disse l'onorevole ministro degli affari esteri, nella discussione del suo bilancio, agli oratori che parlarono sulle relazioni commerciali con la Francia.

È invero deplorevole che una nazione come la nostra, la quale con gli ultimi trattati con le potenze centrali si è assicurata per un certo numero di anni uno spaccio sicuro dei suoi prodotti, debba sempre implorare un riattivamento delle relazioni commerciali con la Francia, e debba sempre stare ad aspettare come un oracolo di Delfo gli articoli del *Matin* e dei *Débats*, per vedere se i Francesi ci vogliono concedere questo trattamento commerciale.

Sono dunque lieto delle risposte avute, e ne ringrazio tanto l'onorevole ministro degli affari esteri, quanto l'onorevole presidente del Consiglio.

Presidente. Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Imbriani al ministro della guerra, « per aver notizia di un grave fatto che si afferma avvenuto sotto la Grotta di Pozzuoli da parte di cinque soldati. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Mocenni, *ministro della guerra*. L'onorevole Imbriani vuole avere notizie, circa un fatto accaduto per opera di cinque militari nella Grotta di Pozzuoli.

La sera del 25 maggio ultimo scorso, cinque soldati, dei quali due di fanteria, due di artiglieria ed uno di cavalleria, tutti appartenenti a reggimenti diversi ed aggregati al distaccamento invalidi-veterani, quattro per essere attendenti ed uno per ragione di leggiera infermità, uscivano a diporto nelle ore pomeridiane nella direzione di fuori Grotta. In quel villaggio si lasciarono andare ad una copiosa libazione, dimodochè ritornando alle ore 20. 30 verso la città ed incontrate tre giovani donne lavandaie di mestiere appartenenti al villaggio, presero a scherzare con esse con modi giovanili, ma non offensivi. Queste donne, irritate, risposero con parole sconcie, molto sconcie; e qui non giova ripetere ciò che da esse fu detto. Per la qual cosa questi soldati, che erano avvinazzati, irritati, urtarono, percossero e ferirono leggermente queste tre donne. Le ferite sono leggerissime, tanto che quella più grave è giudicata guaribile nello spazio di 10 giorni.

I cinque soldati furono arrestati dalle guardie di città coll' aiuto del personale del vicino ascensore e dei carabinieri sopravvenuti dalla stazione di fuori Grotta. Vennero condotti alla stazione locale la sera stessa ed il verbale fu consegnato all' autorità giudiziaria, dalla quale adesso si aspetta il verdetto sull'accaduto.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Circa i fatti, non voglio entrare in discussione col signor ministro, sennonchè a me sarebbero pervenute notizie alquanto diverse, in alcune parti; ma infine la sostanza è quella che risulta dalle sue parole.

Però mi pare che il signor ministro abbia usato espressioni non esatte, allorquando ha parlato di risposte sconcie da parte di queste giovanette e non delle proposte sconcissime, fatte dai militari.

Ora io credo che debba essere desiderio del signor ministro e desiderio di ogni italiano, che, allorquando si vede per la strada un soldato, si riconosca in lui un amico, non un aggressore.

Signor ministro, le circostanze che hanno accompagnato il fatto, sotto la grotta di Pozzuoli, differiscono da quanto dice la relazione, perchè non si tratterebbe soltanto di parole sconcie, ma di atti sconci; e difatti atti sconci han dovuto essere, se c'è stata resistenza. Quando questa resistenza ha portato, come conseguenza, le ferite delle tre donne (gran prodezza da parte di cinque armati) io credo che non si tratti di cosa così leggera, ma che si tratti di cosa che debba richiamare l'attenzione del ministro della guerra, perchè la disciplina deve essere il primo intento di lui.

Io spero quindi che egli inculcherà a tutti i comandanti di Corpo la osservanza strettissima di una severa disciplina, e punirà severamente qualunque atto di licenza, che non sia consono con questa disciplina.

Del resto confido che saranno già stati deferiti...

Mocenni, *ministro della guerra*. L'ho detto già.

Imbriani... alla autorità giudiziaria i colpevoli, e quindi prendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Dari a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Dari. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per disposizioni relative alle Società cooperative costituite a scopo di beneficienza.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Seguito della discussione dei provvedimenti finanziari.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno ai provvedimenti finanziari.

Procedendo nello svolgimento degli ordini del giorno, viene la volta di quello dell'onovole Girardini.

Ne do lettura.

« La Camera, ritenuto che i provvedimenti finanziari proposti dal Ministero aggraverebbero il danno e l'ingiustizia dell'attuale sistema tributario, passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Presidente. L'onorevole Girardini ha facoltà di parlare.

Girardini. Onorevoli colleghi, sarò breve, perchè si è molto discusso, e non di questi giorni soltanto: da parecchio tempo le discussioni della Camera, qualunque sia il tema, ritornano all'esame delle condizioni economiche e, conseguentemente, delle condizioni politiche del paese.

È la gravità del problema che s'impone al legislatore ed al Governo italiano di ristorare il bilancio e la economia dello Stato.

L'onorevole Sonnino intende di raggiungere l'uno e l'altro di questi indissolubili effetti colle sue proposte di legge.

L'accettabilità quindi o la non accettabilità di esse dipende dal riconoscere se esse corrispondano, o no, alle esigenze dell'istante. E le esigenze dell'istante, pare a me, che possano essere racchiuse nella soluzione di tre quesiti. L'economia nazionale è essa in grado di sostenere nuovi tributi? E se è in grado di sostenerli, il momento politico consente d'imporli? E se l'una e l'altra cosa sono ammessibili, le proposte dell'onorevole ministro specificatamente avanzate sono le meglio consigliabili?

Ciascuno vede che queste tre domande aprono un campo vastissimo, nè io intendo percorrerlo, poichè non mi consentirebbe di farlo convenientemente questo istante parlamentare.

Ma in fondo a questi tre ordini d'idee, in fondo alla questione economica ed alla questione politica c' è un concetto comune, sostanziale, sintetico che basta a giudicare se l'indirizzo di legislazione che il Ministero intende seguire, sia buono od improvvido.

A questo ristrettissimo tema io intendo di limitarmi; e tanto più intendo di farlo, inquantochè, se l'attenzione non m'inganna, non ho udito che su di esso sia stata richiamata, almeno nel senso mio, l'attenzione della Camera.

Ciò che ho molto udito furono ampi e laboriosi sviluppi analitici, e da parte del Ministero e dei suoi scarsi ausiliatori ritornante la nota che invoca il patriottismo, per cui dinnanzi alle necessità dello Stato, il popolo e per esso la sua rappresentanza, deve piegarsi ai domandati sacrifici. Ma a me pare che, dopo 34 anni da che il Regno d'Italia esiste, il patriottismo abbia l'obbligo di essere illuminato. Nei primi tempi, quando l'Italia emerse dalla rivoluzione, gli uomini che presero a governarla, e che della rivoluzione erano stati partecipi, poterono commettere molti errori perdonabili ad essi e che non sarebbero perdonabili a noi. Essi avevano due scuse che noi non abbiamo; l'entusiasmo patriottico che, non è ponderato consigliere, e l'ignoranza, che, in quelle novità di cose, gli italiani avevano delle condizioni del loro paese. Così vedendo essi quanto fosse la varietà delle regioni italiane poterono pensare che fosse doverosa e forse utile opera di unificazione il coprirle con una fitta di burocrazia e con uguali istituti e poterono non accorgersi del grande errore che commettevano comprimendo in tal modo organismi per sè stessi vitali in una innaturale uniformità. Ispirati alle patrie imprese dalla memoria dell'antica grandezza italiana, credettero fosse dover loro far sì che l'Italia nuova non fosse inferiore all'antica e quindi forte in armi, forte in mare; e vedendo le più civili nazioni di Europa avere per principale strumento della loro prosperità le grandi vie ferrate, i porti ed altre simili opere pubbliche, ritennero compito loro il provvedere il paese di altrettanti benefizi. (*Conversazioni*).

Ma se questo fu il concetto grandioso e fallace che ispirò la politica italiana, altri furono quelli che, per calcolo di personali ambizioni o per lucro di personali interessi, li trassero particolarmente a distribuire le spese e gli sperperi.

Ed ora a cosa compiuta a me reca un senso di pena, quando leggo sopra i giornali, quando ascolto alla Camera presentarsi a questi superstiti del patriottismo eroico il novero delle cagioni e dei guai: dal debito pubblico, che essi alimentarono e che tolse il risparmio all'agricoltura, alla molteplicità dell'imposte, agli eccessi della fondiaria e delle mille tasse sulla fondiaria ricadenti, che concentrano il capitale e la proprietà terriera in poche mani, distruggono la piccola proprietà ed agglomerano nelle città un proletariato misero e sinistro.

Quand'io, dico, vedo ed ascolto tutto questo distendersi loro dinnanzi con l'eloquenza irrefutabile delle cifre intendo tutta l'amarezza che debbono provare.

Ma pur giustizia vuole che anche nella loro schiera si faccia una distinzione. Tra gli uomini che salirono al Governo della nazione in quei tempi eroici, vi furono alcuni che,

a più o men lungo andare, si accorsero dell'errore, ebbero la visione serena dei mali allora presenti e di quelli che l'avvenire doveva addensare.

Stefano Jacini, nella sua inchiesta agraria, notò come l'agricoltura sia afflitta da tanti e tali imposte, come le ripercussioni di un'infinità di tasse e balzelli cadano a danno suo, da essere distruttivi della piccola e media proprietà e da reclamare urgentemente i provvedimenti e la pietà del legislatore. E il Jacini aggiunge quest'osservazione: Se l'agricoltura, egli dice, con parole che non leggo per non dilungare il mio discorso, avesse voce presso il potere, a questi mali si potrebbe rimediare; ma la proprietà terriera non ha voce presso il Governo, presso il potere. Il potere, in Italia, dice lo stesso Jacini, è in mano dei banchieri. Ed a dieci anni di distanza, vale la pena di ricordare l'affermazione del Jacini e merita di farsene scudo.

E dopo il Jacini viene il Minghetti, che fa i medesimi ammonimenti, le medesime osservazioni in occasione della perequazione dell'imposta fondiaria; vengono gli uomini politici della stessa età eroica, che parteciparono ai lavori delle convenzioni ferroviarie e che chi sa con quanta repugnanza persuasero a sè stessi di alienare una delle scarse risorse del patrimonio italiano, perchè dicevano che sarebbe stata follia, è la loro parola, accrescere quei tributi che, oggi, l'onorevole ministro ci propone di aggravare.

E dopo simile confessione vengono le dichiarazioni recentissime fatte in questa Camera dal capo dello Stato.

Ma doveva toccare al Governo dell'onorevole Crispi il dolore delle ultime constatazioni; doveva toccare al suo Governo il constatare come avvenne nella esposizione finanziaria, che la proprietà è invilita, il Tesoro in cattive condizioni, il debito pubblico male sostenibile, la miseria fatta sì generale e sì grande che le classi maggiormente percosse dai tributi non hanno, non consumano, non pagano, sicchè le imposte che traggono il loro alimento dai consumi di prima necessità vanno, di giorno in giorno, scemando.

Doveva, dico, toccare al Governo dell'onorevole Crispi l'angoscia di quest'ultima parola.

Ed io mi son domandato quanto debba essere stato lo sforzo, il patimento che l'onorevole Crispi ha dovuto provare, prima di vincere tanto splendore di evidenza, di superare tanta contraddizione e di farsi lui il paladino d'imposte che gravano gli stessi contribuenti.

A questa domanda, che mi sono fatto, non ho potuto altrimenti rispondere che così: che l'onorevole Crispi abbia ancora l'occhio abbagliato dal raggio delle antiche illusioni che rinnovi in lui l'errore dell'antico patriottismo.

Ma se così è, torna l'avviso di Jacini: perchè i patrioti passarono trionfalmente, onorevole Crispi, di regione in regione, acquistandole alla patria; ma all'indomani della loro vittoria vennero i designati dal Jacini, imprigionarono i poteri dello Stato e fecero della nostra patria il loro negozio. Nel 1892 sorse, o, meglio, risorse in quest'Aula la distinzione dei partiti, e la Camera precedente a questa si sciolse al grido di Destra e Sinistra. Ebbene, era una finzione politica.

La vera distinzione dei partiti si afferma oggi tra quelli che vogliono le imposte del Ministero e quelli che non le vogliono. E non importa che si trovino coincidenti in un voto uomini che appartengono a varie parti della Camera. Vuol dire che, pur essendo diverse le remote finalità, gli uni sono tratti agli altri da consigli di prudenza, da sentimenti di giustizia; badiamo all'essenza delle cose. Quando si tratta di vedere se l'agricoltura, se il lavoro debbano essere ancora aggravati; quando si tratta di vedere chi, quanto e come si debba pagare, si mettono in giuoco gl'interessi, e gli interessi sono appunto quelli che accendono le ragioni di ogni vera contesa politica.

Anzi, le proposte del Ministero sono gravi in sè stesse, ma più sono gravi in relazione al momento nel quale si presentano. Perchè, in sostanza, il Ministero vuole che si percorra la via sinora battuta? In fondo a questa via abbiamo la rovina dei contribuenti ed il Ministero vuole che tuttavia non la si abbandoni.

Noi dobbiamo eleggere l'una o l'altra via; noi siamo a tale ridotti, che dobbiamo scegliere l'una o l'altra base dello Stato.

Le società, le classi, le consorterie che costituiscono la base dello Stato e lo hanno in loro potere sono quelle che meno pagano e più godono.

Quando le monarchie della Francia si reggevano sulla forza della nobiltà, i nobili non pagavano ed avevano le larghe ricchezze.

Così fra noi i rappresentanti della grande ricchezza mobiliare e bancaria vogliono che i milioni che occorrono per sostenere le spese pubbliche in Italia non escano dalle loro tasche, ma dalle tasche di coloro che lavorano, escano dalle tasche dei piccoli e dei medi proprietari.

Quindi le tasse sui consumi, quindi gli aggravi intollerabili sulla fondiaria, e quindi, allorchè i contribuenti sono esausti e col fatto lo dimostrano, invece di alleggerirli, si accresce la fondiaria ancora, ancora si gravano i consumi e si esclude ogni progressione diretta nei tributi com'è delle proposte ministeriali.

No, non è vero che sia empirico ed inorganico il sistema tassatore italiano; è organico e deriva tutto dal pensiero che le spese dello Stato debbono essere sostenute a preferenza da coloro che rappresentano la proprietà terriera, che rappresentano il lavoro. E lo Stato che si deve mantenere dai proprietari e dai lavoratori e che deve servire alla ricchezza bancaria è uno Stato che costa più di quello che costerebbe uno Stato che si adagiasse sulle naturali sue basi. Costa di più per due ragioni: perchè, non essendo popolare e diventandolo ogn'ora meno, più ha bisogno di precauzioni e di armi, e perchè deve servire alle speculazioni dei suoi padroni che hanno bisogno di larghe clientele di Banche, di imprese, di appalti e di liti e di transazioni famose per mantenere ad essi le grandi posizioni, il potere e sopratutto per perpetuare loro il guadagno ed il concentramento d'ogni ricchezza.

E quando così proseguendo la pubblica economia si intristisce e quando le acque si intorbidano, meglio per essi, perchè è in fondo a queste acque ch'essi pescano i tabacchi, le ferrovie, i monopoli, gli alcools, di cui voi vedete che spunta in questi giorni l'annunzio. (*Continuano i segni d'impazienza*).

I fatti di Sicilia, il malcontento delle altre regioni avrebbero dovuto ammonire che è tempo di mutare sistema. Ma no, essi anzi vedono elevarsi loro allato una potente alleata, la paura, ed additando le rivolte, le manifestazioni di malessere del paese, ne pervertono il senso, fanno credere minacciata la unità della patria, mettono i depositari e gli amanti delle istituzioni in diffidenza contro le popolazioni per trarli sempre più alla confidenza in loro e sempre più avvolgerli nelle mortifere spire della loro alleanza.

Così ingannano il Governo e quanti lo seguiranno.

Ma la rivolta di Sicilia ed ogni altro fenomeno recente, dipendono dalle condizioni che ora si vogliono aggravare. E se la miseria e lo squilibrio economico fossero stati altrettanto provocatori cent'anni sono, cent'anni sono avrebbero potuto avvenire i fatti medesimi: essi non sono il frutto di un movimento rivoluzionario.

Nè con ciò io nego che un movimento rivoluzionario in Italia ci sia: ci è come ci è dovunque, in Italia anzi non ne abbiamo che un'eco. E ciò che pare a molti un male è un bene; è un elevarsi della coscienza del diritto.

Ciascuno può professare quella teoria e quella dottrina che crede, ma qui non deve farsi la propaganda, deve farsi la politica. La politica vive di osservazione obbiettiva, e l'osservazione obbiettiva ci dà facilmente l'indole e la misura del movimento innovatore italiano.

In certi istanti minacciosi, come quelli recentemente attraversati, può credersi che questo movimento sia vastamente diffuso fra le infime plebi. Ma chi ben guarda allo stato d'assopimento in cui esse durano scorge che potranno essere trascinate dall'occasione ad una rivolta, ma non sono penetrate dalla coscienza innovatrice. Quali sieno le classi penetrate da questa coscienza lo vide e lo disse l'onorevole presidente del Consiglio. (*Rumori*). L'onorevole Crispi, rispondendo a non so quale interrogazione dell'onorevole Prampolini, quando disse che gli operai sarebbero tranquilli se non ci fossero i borghesi disoccupati.

Presidente. Onorevole Girardini, tutto questo non ha a che fare con la discussione.

Girardini. Non c'è una parola nè un pensiero che svii dal tema e dal rigore della logica, onorevole presidente: attenda e vedrà. L'onorevole ministro, così calunniando la verità, l'additava. Non è la borghesia disoccupata e la piccola borghesia ricacciata dal capitale e dal potere, la piccola borghesia insieme alle classi operaie più intelligente, quella che è penetrata dalla coscienza rivoluzionaria e costituisce l'organismo animatore del movimento. Queste classi operaie e questa piccola borghesia collegate assieme da identità

di interessi contro l'alta borghesia e da identità di sentimenti è molto meno vasta della moltitudine, ma molto più numerosa della oligarchia dominante ed è potentissima ad agitare e potentissima a conservare se voi la soddisferete nei suoi giusti desiderî. E quando li avrò espressi, l'onorevole signor presidente, che mi ha testè richiamato, vedrà come ogni cosa ch'io ho detto e dirò, si riannodi al soggetto della discussione.

Potente è questa società ad agitare, perchè ha la tenacia e l'ardore delle fedi, perchè viene innanzi con giusti ed allettanti ideali, perchè soprattutto l'andare fatale delle cose ed il mal governo le accrescono intorno il numero di quelli che senza rettorica possono dirsi i diseredati, e costituiscono la materia infiammabile. E potente sarebbe a conservare se venissero assecondate le sue aspirazioni. E possono esserlo, poichè questa società che s'avanza nulla chiede che sia contrario ai principii cardinali dell'ordine sociale: la patria e la proprietà.

Checchè talora si bandisca in suo nome, chi ne esplora il sentimento vede ch'essa non è nemica della proprietà. Perchè gli Italiani trovano sradicabile il culto geloso della famiglia e sentono e sanno che la famiglia non annida che sotto il tetto ed in seno alla privata proprietà. Quello ch'essa chiede è soltanto che le piccole fortune sieno poste in grado di reggere di fronte alla prevalenza assorbente delle grandi; che il lavoro sia protetto di fronte al capitale; che si freni, si paralizzi la sfrenata e tirannica libertà di licenziamenti e mercedi.

Queste ed altre cose simili domanda, chè il tempo precipitosamente matura e che non sono contrarie nè alla patria, nè alla proprietà. Anzi ciò è felicemente conseguibile meglio in Italia che dovunque. L'economia nazionale infatti desiderata, dovrebbe avere per sua base la divisione delle fortune, ed in un paese agricolo come il nostro, specialmente della proprietà. Ora il frazionamento della proprietà per le condizioni del nostro suolo e del nostro clima è comandato, è suggerito dalla stessa natura, mentre la eccellenza e la singolarità dei prodotti ci sottraggono in molta parte alla concorrenza dei paesi capitalistici.

La statistica e l'esperienza d'ogni giorno c'informano che in Italia, sebbene profligatissime, la proprietà piccola e media danno maggior prodotto delle grandi proprietà, il che, togliendo la necessità delle vaste proprietà ed intensive colture recide, la ragione e le aspirazioni del collettivismo. E questa società che non è nemica della proprietà meno lo è della patria. Manco dirlo. Quante volte fate appello al sentimento patriottico sentite in che modo il sentimento di tutti gli italiani vi risponde. Ma come potete ora in nome del patriottismo richiedere nuovi sacrifici ai contribuenti?

Noi qui conveniamo dalle varie Provincie d'Italia e ciascuno può dirsi reca il racconto della miseria che lascia in casa sua, o si tratti della povertà di Calabria e di Puglia, o del pane fangoso di cui si cibano i contadini d'alcuni luoghi di Sicilia o della pellagra che miete nella Lombardia e devasta nel Veneto dove il sette, l'otto per cento della popolazione agricola, è destinata a perire di questo terribile morbo; e si muore di pellagra, onorevoli colleghi, dopo essere diventati pazzi. Ora che sapienza, che carità di legislatore, che patriottismo è quella di imporre nuovi tributi a carico di queste povere popolazioni? Patriottismo sarebbe assecondare i voti ed i consigli che vi ho designati. Sostenere e promuovere la piccola proprietà, promuovere il piccolo risparmio adunatore di un capitale che non esula, dar mano ai provvedimenti sociali. (*Segni d'impazienza*)

Io ho udito giorni sono con una grande aria di praticità invocarsi l'avvento e l'ausilio del capitale straniero e, ben venga; ma ricordiamoci che quando il capitale straniero senza prevalente mistione di capitale italiano sarà padrone delle nostre opere pubbliche, dei nostri trasporti, delle nostre imprese, delle nostre azioni, delle nostre obbligazioni e dei nostri titoli, gli stranieri vorranno un po' veder dentro nei fatti nostri, perchè i fatti nostri saranno i fatti loro.

La Francia deve la propria grandezza e la propria prosperità non al capitale straniero ma al risparmio nazionale, all'agricoltura. Lasciate che alquanti, ma alquanti dei milioni che si sottraggono annualmente, invece che ai signori dalla ricchezza mobiliare che non ha patria, ai proprietari, ai lavoratori si versino a fecondare la terra, si accumulino nelle casse di risparmio per venire poi in aiuto all'industria, al lavoro vivo e in pochi anni vedrete fiorire il paese.

Voi riconoscete sempre necessarie le riforme sociali e le promettete sempre, ma le riforme sociali non possono venire che dopo la riforma tributaria. Come volete promettere sollievo ai poveri nell'atto che più li immiserite? Come volete, ad esempio, parlare di riforme al contratto agrario mentre mettete proprietario e contadino nella condizione di contendersi il medesimo tozzo di pane?

La riforma tributaria è il necessario progresso delle riforme sociali; promettere queste prima di quella è farsi giuoco della credulità altrui.

Ora, siccome l'onorevole Sonnino in luogo di una riforma di tributi, ci propone di inasprire il sistema attuale, il primo passo per l'opposto cammino sarà il ricusarci al suo invito. E se per l'opposto cammino vi metterete, non sarà breve la via, ma sarete seguiti dai voti popolari, spargerete il benessere, affiderete lo Stato alla democrazia e lo salverete. Se credete di poter fare altrimenti e di poter resistere alla crescente fiumana, vi ingannate, non ne avete i mezzi.

Badate, il paese vi si divide dinnanzi. Da una parte la società dominante, dall'altra quella che non vuol essere più dominata. Da una parte il pessimismo avvisatore di mali maggiori, come certe melanconie apatiche sono l'annunzio di morbi letali; la mancanza d'ideali tanto deplorata; la insaziabilità e, figlia della insaziabilità, la corruzione, peggiore qui che altrove perchè va a braccetto coll'autorità e col potere; un parlamentarismo che col suo modo di governare sembrò piuttosto il delegato di una classe che il rappresentante di una nazione. Dall'altra parte un ideale di rigenerazione sempre crescente, fedi ardenti e salde, una società che ogni dì si dilata e a sè chiama i più nobili ingegni. La fine della vicenda è chiara e vicina. Che vi resta per resistere? La forza, voi dite, lo esercito che già vi servì? Ma prima vi mancano i mezzi economici per farne ricorrentemente uso, poi se sperate di istituire, e che duri, un antagonismo tra l'esercito ed il popolo italiano, non fate che un cattivo sogno.

Il soldato italiano è intelligente, pronto e presto intende ed impara l'odiosità della causa che è chiamato a servire.

Gli ufficiali sono stati tratti nella loro giovinezza alla sciabola ed alle spalline da sogni di gloria e, nutrendosi con questi pensieri, hanno formato l'educazione del loro spirito. Essi meditano i giorni in cui nelle valli dell'Adige o della Dora sulle Alpi d'oriente o d'occidente affronteranno lo straniero a tutela della patria; ma quando col fatto gli avrete persuasi che non è nelle valli o sulle Alpi dell'Alta Italia, ma nelle piazze dei nostri borghi e delle nostre città che dovranno far prova di sè stessi contro i loro fratelli, sentirete come vi risponderà il cuore dell'esercito italiano.

E non dite che, se pure alcuni sentimenti ed avvisi dei vostri oppositori meritano di essere degnati di consentimento, ora per ora è l'urgenza che impera, ch'è l'istante del naufragio, che son rotte le vele e le sarte e che conviene riparare tosto e comunque ed il meglio si farà poi; no, anzi questo istante è nella sua infelicità felice e chissà quando e chissà se l'Italia potrà un'altra volta rinnovare pacificamente sè stessa. (*Bene! Benissimo! all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Segni di viva attenzione*).

Onorevoli deputati, prendano i loro posti.

Crispi, *presidente del Consiglio.* Onorevoli deputati! Quando la prima volta ci presentammo a voi, chiedemmo il vostro concorso, sicuri che non ce l'avreste negato.

Noi sperammo (e non disperiamo ancora) che un accordo si potesse stabilire fra la Camera ed il Governo.

I vari oratori, che in questa discussione hanno parlato sul grave argomento, sono stati poco più, poco meno, concordi sulla cifra del disavanzo.

I dissidi sono surti sul modo come provvedervi.

Vi sono stati di quelli i quali hanno chiesto più alle economie e meno alle imposte; altri che hanno chiesto più alle imposte che alle economie.

C'è stato qualcuno il quale ha dubitato, che, quando fosse dato al Governo l'incarico del riordinamento dello Stato per fare delle economie, esso avrebbe potuto mancare al debito suo.

Non ha mancato qualche altro di asserire che, ove la Camera ci avesse dato i pieni poteri, noi non ne avremmo saputo usare.

Orbene; usciamo da questo equivoco. E poichè noi e voi vogliamo il riordinamento dello Stato allo scopo di semplificarne e di migliorarne i servizi e di portare un disgravio

al bilancio della nazione, mettiamoci d'accordo su queste economie.

Ma come? Ricorrendo ad un mezzo eroico e che ove voi lo vogliate, e sono sicuro che lo vorrete, giungeremo in porto.

Il Governo quindi propone la seguente mozione: (*Segni d'attenzione*).

« La Camera, nell'intento di determinare preliminarmente, fino a qual somma si possano elevare i beneficii da conseguire con la riduzione delle spese, conferisce ad una Commissione di 18 deputati nominati dagli Uffici, l'incarico di presentare entro il 30 giugno le proposte necessarie per la riforma dei pubblici servizi, allo scopo di semplificarne l'ordinamento e di introdurre nel bilancio dello Stato le economie (*Bene!*) e sospende fino a quel giorno ogni deliberazione sui provvedimenti finanziari. » (*Bravo! Bene! — Vivi commenti — Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

Io non vi chiedo niente di più di quello che fu determinato il 19 febbraio 1866 in condizioni analoghe alle presenti.

L'onorevole ministro Scialoja, nel gennaio di quell'anno, aveva presentati i suoi provvedimenti finanziari.

La Camera, a proposta del deputato Asproni, nominò una Commissione di 15, la quale studiò e le riforme da fare e le economie amministrative da introdurre ed il modo come provvedere finanziariamente alle mancanze che fossero nel bilancio dopo fatte le economie.

La forma è eccezionale, come è eccezionale il caso in cui ci troviamo, e per il quale il Governo vi fa questa domanda.

Non si può dire oggi, che manchi in noi la volontà di fare le economie opportune, nè voglio credere che questa volontà mancherà nella Camera.

La Camera non può rifiutarsi a questa proposta. (*Vivi rumori*).

Il paese allora dirà che siete voi, che non volete. (*Rumori vivissimi a sinistra*).

Imbriani. Siete voi che volete la dittatura, che volete sopprimere il Parlamento.

Crispi, *presidente del Consiglio.* Queste sono frasi, non sono ragioni. La mia proposta prova il contrario.

Presidente. Facciamo silenzio!

Imbriani. Non è condotta da Governo; affrontate il voto. Avete paura del voto!

Presidente. Onorevole Imbriani, la richiamo all'ordine.

Imbriani. Avete paura del voto!

Crispi, *presidente del Consiglio.* L'Italia sa che noi abbiamo affrontato sempre tutti i pericoli, quando si trattò di liberare il paese dalle sue condizioni difficili. (*Applausi — Rumori vivissimi a sinistra*).

Imbriani. Siete ribelli! Siete ribelli!

Presidente. Onorevole Imbriani, la richiamo all'ordine e la invito a ritirare le sue parole. (*Proteste a sinistra — Rumori continui*).

Imbriani. Non ritiro niente.

Crispi, *presidente del Consiglio.* Ribelli sono coloro che disconoscono a questa Camera la sua sovranità e non vogliono consentire che vengano dalla medesima quei benefizi che indarno essi chiedono a parole. (*Rumori*).

Imbriani. Siete ribelli!

Crispi, *presidente del Consiglio.* Che cosa vi chiediamo? Di determinare voi stessi con apposite leggi le somme reali, che si possono economizzare nei pubblici servizi.

Quando queste economie saranno conosciute, potrete vedere se e quanto si deve corrispondere con altri sagrifici per provvedere alle spese dello Stato. Chiedo che la Camera voti sulla mia mozione in quel modo che il nostro presidente crederà. (*Rumori vivissimi — Agitazioni — Proteste*).

(*La seduta è sospesa alle 15.30 e ripresa alle 15.45*).

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha presentato a nome del Governo la seguente mozione:

« La Camera, nell'intento di determinare preliminarmente fino a qual somma si possano elevare i beneficii da conseguire con la riduzione delle spese, conferisce ad una Commissione di 18 deputati, nominati dagli Uffici, l'incarico di presentare entro il 30 giugno le proposte di legge necessarie per la riforma dei pubblici servizi, allo scopo di semplificarne l'ordinamento e di introdurre nel bilancio dello Stato le maggiori economie possibili e sospende fino a quel giorno ogni deliberazione intorno ai provvedimenti finanziari. »

Questa mozione ha due parti: l'una si riferisce alla nomina di una Commissione per lo scopo accennato nella mozione stessa; l'altra alla sospensione di ogni deliberazione

intorno ai provvedimenti finanziarii finchè la Commissione da nominarsi abbia riferito.

A tenore del regolamento, questa mozione dev'essere iscritta nell'ordine del giorno della prima seduta, che sarà domani o domani l'altro, secondo piacerà alla Camera di deliberare.

Voci. Subito! subito!

Presidente. Il regolamento però all'art. 71 autorizzerebbe la discussione immediata qualora essa fosse votata a scrutinio segreto ed a maggioranza di tre quarti dei deputati presenti.

Se alcuno presenterà la proposta di addivenire alla discussione immediata, si dovrà quindi procedere alla votazione a scrutinio segreto. (*Pausa*).

Nessuno proponendo che si passi immediatamente alla discussione della mozione, si dovrà stabilire il giorno in cui la mozione stessa dovrà essere discussa.

Intanto parmi evidente che la Camera debba sospendere lo svolgimento degli ordini del giorno.

Molte voci. No! no!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Rudinì.

Di Rudinì. (*Segni di attenzione*). Io avevo chiesto di parlare prima ancora che l'onorevole nostro presidente avesse posto la questione. Ora che l'onorevole presidente ha posto la questione, debbo dire che egli l'ha posta benissimo, a tenore del regolamento.

Se la proposta fatta dall'onorevole presidente del Consiglio fosse una pura e semplice sospensiva, intorno a questa sospensiva io credo che la Camera non potrebbe deliberare altrimenti che a discussione compiuta; ma poichè non si tratta di una vera e propria sospensiva, ma di una mozione della più alta importanza, la quale si allontana quasi completamente dal tema della discussione, sebbene vi abbia senza dubbio grande attinenza, io credo che essa debba essere considerata come una mozione vera e propria da discutersi a parte, come ha opportunamente proposto il nostro presidente.

Io faccio quindi plauso alla proposta del presidente, e dico agl'impazienti, i quali vorrebbero iniziare ora la discussione della mozione, che farebbero cosa assai temeraria. Sono in giuoco interessi troppo alti, perchè noi possiamo abbandonarci ad una discussione inasprita dall'impeto di passioni o da risentimenti. Certo la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio è qualche cosa di insolito...

Presidente. Non entri nel merito!

Di Rudinì. Non entro nel merito signor presidente! ... ma la straordinarietà stessa della proposta ci deve consigliare la temperanza, la calma e l'esatta osservanza del nostro regolamento, il quale non senza ragione stabilisce che non si possa iniziare la discussione sopra nessun argomento che non sia inscritto nell'ordine del giorno.

Ancora una parola. Dev'essere intanto continuata quest'oggi la discussione dei provvedimenti finanziarii? E perchè no? Non abbiamo innanzi a noi nessuna proposta di sospenderne in questo punto la discussione. (*Commenti*).

Una voce. Non vi ha sospensiva!

Voci. Sì! sì! (*Rumori*).

Di Rudinì. Discutiamo pacatamente. Sarà tutto tempo guadagnato.

Io, quindi, concludo dicendo che alla Camera altro non resta da fare che accogliere la proposta del suo presidente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanardelli.

Zanardelli. Ho poco da aggiungere a quanto è stato detto.

Sono due, secondo me, le questioni: una si riferisce alla mozione presentata dal Ministero, mozione la quale non ho nessuna difficoltà che si discuta oggi od in un altro giorno; l'altra è relativa alla sospensione della presente discussione. Ora a me sembra che questa possa continuare indipendentemente dalla mozione, che non la pregiudica.

Quindi io, per questa parte, anche nella forma, sono d'accordo con l'onorevole Di Rudinì, che, cioè, si determini pure un giorno, sia pure prossimo, per la discussione della mozione presentata dal Ministero, ma che, intanto, si continui la discussione dei provvedimenti finanziari. (*Commenti e conversazioni animate specialmente nell'emiciclo*).

Presidente. Prego la Camera di far silenzio.

Non è possibile continuare la seduta se si tumultua in questo modo. Io non ho i polmoni di ferro.

Dunque l'onorevole Di Rudinì e l'onorevole Zanardelli avendo convenuto che si debba ora stabilire il giorno per la discussione della mozione, propongo che la mozione presentata

dal Governo sia inscritta nell'ordine del giorno della tornata di lunedì.

Voci. Domani! domani!

Presidente. Ma che domani! Domani è la festa dello Statuto e la Camera sa che l'Ufficio di Presidenza è impegnato.

Dunque pongo a partito la proposta che lunedì, in seduta pomeridiana, si discuta la mozione presentata dal Governo.

(*È approvata*).

Sono aperte le iscrizioni sulla mozione.

(*Molti deputati si affollano al banco della Presidenza — La seduta è sospesa per alcuni minuti — Conversazioni animate nell'emiciclo*).

Presidente. Prego ora la Camera di prestarmi attenzione.

Poco fa la Camera ha deliberato che sia iscritta nell'ordine del giorno per la seduta di lunedì la mozione presentata dal Governo, la quale propone di sospendere ogni deliberazione intorno ai provvedimenti finanziari.

In seguito a questa deliberazione io faccio proposta di sospendere ogni ulteriore discussione.

Voci. No, no! (*Vivi rumori*).

Presidente. Ma è inutile! La Camera ha deciso...

Voci. No! no! (*Molti deputati stanno nell'emiciclo*).

Presidente. Onorevoli deputati, vadano ai loro posti, e facciano silenzio! Non è una Camera questa!

Imbriani. Vogliamo la votazione nominale! (*I rumori continuano — Molti deputati sono nell'emiciclo*).

Presidente. Onorevoli deputati, vadano ai loro posti!

L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

Cavallotti. (*Segni di attenzione*) Io credo che la Camera debba essere chiarita su ciò che ha votato, e su ciò che intende di fare oggi. Se io non ho male afferrato la proposta, così come è stata presentata dal presidente, io credo che la Camera abbia inteso di deliberare di continuare oggi la discussione degli ordini del giorno.

Voci. Sì! sì!

Cavallotti. Così aveva detto il presidente. E questa deliberazione della Camera, secondo me, risponde precisamente allo spirito dell'Assemblea, allo spirito del momento, ed anche a quella che è la sostanza vera della proposta del Governo.

Non ci è da equivocare; la sostanza vera della proposta del Governo consiste nella nomina della Commissione che deve studiare i provvedimenti. Vedrà la Camera nella discussione di lunedì se questo sia ufficio che il Governo debba accollare alla Camera, o che invece avrebbe dovuto accollarsi lui da molto tempo. Questo lo vedremo lunedì.

Ma, intanto, poichè questa proposta il Governo ha pensato a portarla a stagione così inoltrata, dopo che da due o tre mesi si stava aspettando di uscire da questa triste situazione presente, e mentre il paese guarda con ansia alle nostre deliberazioni, a me pare che se ne sia perduto del tempo abbastanza, perchè la Camera non cerchi di rimediare a quelli che sono i ritardi del Governo. Poichè il pensiero della Camera si è già venuto delineando chiarissimo, in una discussione che si è prolungata per due settimane, niente impedisce che la Camera affretti un po' il lavoro e sbarazzi il terreno; e, se la Camera vuole, può questa sera stessa decidere di mandare a farsi benedire i provvedimenti finanziari; e sarà tanto di lavoro di meno che dovrà fare. (*Bene! — Bravo!*)

Infatti, supponiamo, come io ne esprimo il voto ardente e la preghiera agli amici miei (poichè non ho autorità di rivolgermi a tutti gli altri colleghi), supponiamo che tutti rinunzino allo svolgimento di ordini del giorno che sono di per sè stessi già chiari e precisi, (Bene! *a sinistra*), la Camera potrà dentr'oggi pronunziarsi. (*Benissimo! Bravo!*)

Io pregherei dunque coloro che hanno presentato ordini del giorno di considerare che, se c'è stata mai occasione in cui gli ordini del giorno hanno rispecchiato fedelmente il pensiero della Camera, è questa. Gli ordini del giorno che sono stati presentati hanno tutti il merito di essere analitici; tanto che io mi domando che sorte potrebbe avere uno svolgimento maggiore e quanta luce maggiore si potrebbe dare alla discussione.

Io credo che se gli egregi presentatori degli ordini del giorno si contentassero del loro voto, chiaramente con essi dato, la Camera potrebbe finire questa discussione. Quindi, pregando i presentatori di deferire al desiderio della Camera, e di rinunziare a qualsiasi svolgimento, insisto perchè la discussione continui

oggi, ed arrivi il termine che è desiderato dal paese. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Presidente. Debbo fare osservare all'onorevole Cavallotti, che la sua proposta non ha ragion d'essere... (*Vive proteste e rumori all'estrema sinistra*). Questi rumori non contano nulla per me, nè mi impediscono di fare il mio dovere!

Imbriani. Se volete farvi perdonare...

Presidente. Onorevole Imbriani. C'è sempre un giudice, che è la Camera.

È inutile; non mi lascio far violenza.

Ripeto ancora che la Camera, avendo deliberato che lunedì si discuta se debba o no essere sospesa la discussione dei provvedimenti finanziari...

Voci. No! no! Sì! sì! (*Rumori vivissimi nell'emiciclo*).

Presidente. Vadano ai loro posti.

Non mi presto a nessuna sorpresa. Se lo mettano bene in mente.

Dice la mozione:

«..... sospendendo fino a quel giorno ogni deliberazione intorno ai provvedimenti. » (*Nuovi rumori e agitazioni*).

Perciò è mio avviso, che finchè la Camera non abbia deliberato di sospendere, o no, non si possa venire ad alcun voto.

Faccio osservare che quand'anche si svolgessero tutti gli ordini del giorno, non si potrebbe venire ad alcuna deliberazione, prima perchè il Governo non è obbligato a rispondere, poi perchè la Camera con un nuovo voto andrebbe contro alla sua deliberazione già presa. (*Interruzioni — Rumori in vario senso*).

Del resto deciderà la Camera.

Imbriani. Ritiri il Governo i suoi provvedimenti, ed allora si sospenderà la discussione!

Crispi, *presidente del Consiglio.* No, non ritiriamo nulla.

Imbriani. Oh! quando vi sentite condannati, allora cercate un'uscita.

Crispi, *presidente del Consiglio.* Siete voi i condannati, che non volete discutere. (*Agitazioni — Rumori.*)

Presidente. L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

Cavallotti. A me rincresce che l'illustre nostro presidente abbia sollevato una questione, la quale evidentemente si aggira intorno ad un equivoco, che basta appena accennare, per farlo decidere al buon senso di quanti sono qua dentro.

Tutti sanno che le mozioni che si presentano in un'assemblea qualunque, ed anche nella Camera, valgono per lo spirito della mozione, e per quello nel quale l'assemblea le accetta.

Quando la Camera prende in una mozione quello che le resta comodo, e scarta quello che le pare meno opportuno per la discussione della mozione, non vuol fare quello che ha scritto il presentatore, ma vuol fare quello che vuole essa stessa. Ora l'onorevole presidente, forse nella concitazione del momento, ha dimenticato che la Camera vuole, sulla mozione del Governo, chiarire due distinti pensieri; vale a dire rimettere a lunedì il discutere se si debba nominare questa Commissione, la quale studierà le economie, ecc., e vuole intanto oggi, consenziente il presidente, che si è dichiarato, nella sua abnegazione, pronto a questo sacrificio, continuare la discussione dei provvedimenti finanziari. E quando una Camera delibera di continuare una discussione, vuol dire che, se la discussione termina, essa intende di mettere a questa discussione il suo suggello.

Noi non possiamo alla distanza di cinque minuti desiderare una cosa diversa da quello che è stato il voto della Camera cinque minuti prima. Sarà a vedersi se il voto che la Camera può dare oggi, non debba influire sul voto che la Camera darà lunedì. Se la discussione di oggi porterà ad un voto, la Camera troverà lunedì il suo lavoro assai semplificato, inquantochè dovrà decidere solamente sulla parte della nomina della Commissione.

Quindi, riferendomi a ciò che la Camera ha deciso testè, insisto che la discussione continui; si vedrà poi ciò che si abbia a fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferdinando Martini. (*Segni di attenzione*).

Martini F. A me pare che coloro i quali osservano, come l'onorevole Cavallotti (se le sue parole sono giunte esattamente al mio orecchio) che una mozione, la quale deliberi di sospendere ogni deliberazione, non implichi la sospensione della discussione presente, fino a che la mozione non è approvata (perchè altrimenti essa sarebbe implicitamente approvata), abbiano ragione.

Faccio un'altra considerazione. Con la mozione che ha presentata il Governo quali intendimenti ha? Intende che i nuovi provvedimenti che esso presenterà alla Camera...

Crispi, *presidente del Consiglio.* Non presen-

terà niente. Non c'è nulla da presentare. È la Camera che deve fare le leggi per le economie. (*Rumori — Ilarità*) Noi manteniamo i provvedimenti finanziari già presentati. (*Vivi rumori*).

Imbriani. Allora proponete la Costituente, sarà meglio! Noi ve la votiamo.

Martini F. In verità, io non mi aspettava da un così illustre e antico parlamentare, come l'onorevole Crispi, una risposta di questo genere. La Camera il suo lavoro l'ha fatto; e il lavoro della Commissione dei Quindici è dinanzi alla Camera. Dunque, una delle due. Che cosa intende di fare il Governo? Che si debbano aggiungere ai provvedimenti che la Commissione propone, altri provvedimenti? Allora questo non implica punto che si sospenda la discussione. Continuiamo a discutere, e sappiamo se la Camera accetta i vostri provvedimenti o li respinge. (*Bravo!*) O voi credete che a quest'ora (e nell'invito vostro alla Camera se ne include già il pensiero) che la Camera respinga i vostri provvedimenti, ed allora voi vi condannate prima che la Camera abbia deciso. (*Benissimo!*)

Voci. È chiaro! Hanno paura!

Crispi, *presidente del Consiglio.* Nel mio dizionario non fu mai scritta la parola *paura.*

Presidente. Ma la Camera non può venire a nessuna nuova deliberazione, perchè ha già deliberato.

Voci. No! no!

Zanardelli. Prego l'onorevole presidente di riflettere, che due sono le cagioni per cui crediamo debba continuare la discussione; l'una è formale e l'altra è logica.

Quella formale consiste in ciò che la Camera ha già deliberato poco fa, di andare innanzi nella discussione...

Presidente. Non ha deliberato! (*Sì! sì! No! no! — Rumori vivissimi*).

È inutile che dicano sì, la Camera non ha deliberato. Se occorre, delibererà. Continui onorevole Zanardelli.

Zanardelli. Dal lato logico è vero ciò che ha detto l'onorevole presidente, che cioè la mozione che si dovrà discutere lunedì, implica la sospensione, ma finchè quella mozione non viene in discussione, nulla è deliberato, la sospensiva dipende da eventualità future: sicchè è logico che si vada innanzi nella presente discussione.

Presidente. Non si può andare innanzi, perchè non si può venire ad alcuna deliberazione.

Voci. Sì, sì! No, no! (*Rumori vivissimi*).

Imbriani. Il Governo non risponde.

Presidente. Io ho detto che si sarebbe potuto proseguire nello svolgimento degli ordini del giorno, se la Camera vuole; ma che non si poteva venire a nessuna deliberazione, perchè la Camera ha rimesso la discussione della mozione a lunedì.

Consulterò la Camera se intenda continuare nello svolgimento degli ordini del giorno.

Io ritengo, ripeto, che la questione è già pregiudicata... (*Rumori*).

È inutile che facciano rumori; la Camera è sempre giudice.

Io ho già dichiarato che, a mio avviso, la Camera, avendo inscritto nell'ordine del giorno della seduta di lunedì la mozione del Governo, che propone di sospendere ogni deliberazione intorno ai provvedimenti finanziari, ha inteso di sospendere ogni discussione.

Voci. No, no!

Presidente. (*Con forza*) Questa è la mia opinione; la Camera deciderà.

Crispi, *presidente del Consiglio.* Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*).

Crispi, *presidente del Consiglio.* Prego la Camera di rientrare nella calma e di ascoltarmi con pazienza.

Io non sono contrario, che la discussione continui e che si continuino a svolgere gli ordini del giorno. Dopo esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno potrà sorgere l'altra questione, quella che si riferisce a ciò che la Camera debba fare, ed allora il Governo esprimerà la sua opinione. (*Commenti*).

Presidente. Dunque il Governo propone che si continui la discussione.

La Camera consentendo, si continuerà nello svolgimento degli ordini del giorno.

Leggo l'ordine del giorno dell'onorevole Diligenti:

« La Camera, considerando che i provvedimenti proposti dal Governo aggravano la depressione economica del paese e non assicurano il pareggio del bilancio, mentre lasciano insoluto il gravissimo problema della circolazione e arrecano irreparabile iattura al credito nazionale; convinta che l'assestamento della finanza debba cercarsi in una politica generale conforme alla vera situazione eco-

nomica e finanziaria, in un diverso regime doganale e bancario e in radicali diminuzioni di spese, sopratutto nei bilanci militari, passa all'ordine del giorno.»

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Diligenti ha facoltà di parlare.

Diligenti. Onorevole presidente, dopo quanto è avvenuto, io, deplorando questo strano ed irregolare metodo di governo, confido di potere quanto prima affermare col mio voto i propositi che ho manifestati nel mio ordine del giorno, e rinunzio a parlare. (*Bravo! — Applausi all'estrema sinistra*).

Presidente. Viene l'ordine del giorno dell'onorevole Riccardo Luzzatto:

« La Camera, ritenuto che i proposti provvedimenti finanziarii sono in contradizione colle legittime aspirazioni del paese, e che con essi non si dà, come sarebbe necessario, definitivo assestamento alla circolazione fiduciaria, passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole Riccardo Luzzatto ha facoltà di parlare.

Luzzatto R. Rinunzio a parlare, e commenterò la mia rinunzia discutendo lunedì la mozione. (*Bene!*)

Presidente. Viene l'ordine del giorno dell'onorevole Annibale Marazio:

« La Camera, ritenendo che, oltre le economie proposte dal Ministero, sono possibili altri 30 milioni di riduzione di spesa nei servizi civili, da effettuarsi in parte con le leggi di bilancio e con leggi speciali, in parte con le riforme organiche dei pieni poteri;

« Che con questi 30 milioni di maggiori economie si fa senza dei due decimi sull'imposta dei terreni e della nuova tassa sull'entrata netta disponibile, passa alla discussione degli articoli del disegno di legge. »

L'onorevole Annibale Marazio ha facoltà di parlare.

Marazio A. Nello stato nuovo di cose creato dalla mozione presentata dall'onorevole presidente del Consiglio, non mi resta che rinunziare allo svolgimento del mio ordine del giorno. (*Bravo!*)

Presidente. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Branca:

« La Camera, convinta che l'equilibrio del bilancio non si possa raggiungere che con grandi riduzioni di spese e riforme intese a migliorare l'economia nazionale, passa all'esame dei provvedimenti finanziari. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Branca ha facoltà di parlare.

Branca. Io debbo fare una semplicissima dichiarazione.

Nello stato presente della questione, io credo che sia inutile svolgere il mio ordine del giorno, e quindi non lo svolgerò. Debbo però aggiungere un'altra dichiarazione. (*Rumori vivissimi*).

Siccome l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che siamo tutti consenzienti nel riconoscere il disavanzo, io dico che non riconosco affatto il disavanzo presentato dal Ministero, (*Bravo!*) tanto più che l'onorevole ministro del tesoro, nel suo discorso di mercoledì rifece la sua esposizione, e le cifre da lui esposte e che io cercai di seguire, non corrispondono. Sono andato a prendere il rendiconto sommario e le cifre sono tutte scomparse. Il rendiconto stenografico non è stato pubblicato ancora; per cui io dico che noi non siamo dinanzi ad una esposizione chiara del disavanzo fatta dal Ministero.

Quando quest'esposizione sarà fatta, mi riserbo allora, anche negli articoli, di fare le mie osservazioni.

Presidente. Viene ora un ordine del giorno dell'onorevole Ferrari, che è il seguente:

« La Camera, convinta che una riforma tributaria si impone, e che l'equilibrio del bilancio non può raggiungersi se non con ulteriori economie e con una sovraimposizione personale sugli attuali tributi diretti, ispirata a criterio progressivo, invita il Governo a modificare in questo senso i provvedimenti finanziarii. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Ferrari ha facoltà di parlare.

Ferrari. Rinunzio allo svolgimento del mio ordine del giorno! (*Bene!*)

Presidente. Viene ora un ordine del giorno dell'onorevole Balenzano che è il seguente:

« La Camera, affermando la necessità della più rigorosa diminuzione delle pubbliche spese, che eviti la reimposizione dei due decimi, non consentendo le condizioni della proprietà fondiaria in Italia di sottoporla a maggiori oneri, passa alla discussione dei provvedimenti finanziari. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Balenzano ha facoltà di parlare.

Balenzano. Vi rinunzio!

Presidente. Viene ora un ordine del giorno degli onorevoli Vendemini e Casilli, che è il seguente:

« La Camera, convinta che solo con una politica consona alla potenzialità economica del paese e con la trasformazione democratica dell'ordinamento tributario si possa ristaurare la pubblica finanza, respinge le proposte di nuove tassazioni, volendo intanto conseguire il pareggiamento con le economie, dalla più alta dotazione dello Stato, in tutte le amministrazioni e specialmente nei bilanci militari, dell'estero e dell'interno. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Vendemini ha facoltà di parlare.

Vendemini. Dichiaro di rinunziare a svolgere il mio ordine del giorno, deplorando che l'anarchia del Governo conduca il parlamentarismo a queste misere condizioni! (Bravo! *all'estrema sinistra*).

Presidente. Viene ora un ordine del giorno dell'onorevole Sacchi che è il seguente:

« La Camera, convinta che l'aggravamento delle imposte sull'agricoltura nelle attuali condizioni della proprietà e del lavoro agrarii recherebbe il maggior danno alla economia produttiva del paese e accrescerebbe l'ingiustizia della sperequazione tuttora sussistente; che l'aliquota della ricchezza mobile ha pur essa tale elevazione che non ne consente una maggiore e inoltre si ripercuote essa pure sulla agricoltura; che il correttivo di una maggiore tassazione della grande proprietà fondiaria e mobiliare altrimenti non si può ottenere se non coll'imposta sulla entrata applicata con metodo progressivo e con la tassa sui terreni incolti; che nessun principio di finanza democratica si oppone ad una moderata ritenuta sulla rendita pubblica, purchè se ne facciano esenti i patrimoni delle Opere pie e le piccole sostanze in amministrazione giudiziaria; che nessuna finanza può dirsi democratica, se alle economie e al decentramento non si congiunge una politica interna ispirata a sincero rispetto e favore verso la organizzazione sociale dei lavoratori, delibera:

« Che il Governo abbia a presentare proposta di economie e provvedimenti finanziarii secondo i concetti suespressi. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Sacchi ha facoltà di svolgerlo.

Sacchi. Nella speranza di poter discutere con un altro Governo, rinunzio volentieri allo svolgimento del mio ordine del giorno. (*Ilarità — Rumori — Approvazioni*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Canzi:

« La Camera, convinta che soltanto un largo e coraggioso decentramento amministrativo e finanziario potrà dare assetto conveniente al paese, convinta che intanto convenga provvedere alle necessità urgenti della situazione, passa alla discussione delle proposte del Governo e della Commissione. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Canzi ha facoltà di svolgerlo.

Canzi. Vi sono circostanze che impongono in modo irresistibile, sebbene se ne possa essere dolenti, di seguire l'esempio degli altri. Ritiro quindi anch'io il mio ordine del giorno.

Debbo, però, dichiarare con le lacrime nel cuore (*Si ride*), sì, con le lacrime nel cuore, essere mia convinzione che, se continueremo con questi metodi, porteremo il paese alla rovina. (*Rumori — Approvazioni*).

Una voce a sinistra. Sono i metodi del Governo che portano il paese alla rovina.

Presidente. Viene l'ordine del giorno degli onorevoli Papa, Gallotti e Andolfato:

« La Camera, convinta della necessità di sistemare senza indugio la finanza pubblica, e che tale scopo si debba, per quanto è possibile, raggiungere con economie radicali in tutte le amministrazioni, passa a discutere i provvedimenti presentati dal Governo. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Papa ha facoltà di svolgerlo.

Papa. Rinunzio.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Caldesi:

« La Camera, considerando che il disagio finanziario dello Stato ha la sua origine nel disagio economico del paese, riconosce l'assurdo di cercare il pareggio del bilancio nell'aumento delle imposte e, respingendo tutti i provvedimenti presentati dal Governo, lo invita a fare una politica più consona alle condizioni reali del paese, a sopprimere tutte le spese non necessarie, a ridurre i più grossi stipendi senza eccezione alcuna, e a portare la massima parsimonia e oculatezza in tutti i servizi pubblici. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato l'onorevole Caldesi ha facoltà di svolgerlo.

Caldesi. Dichiaro di rinunziare allo svolgimento del mio ordine del giorno per affrettare il momento di dare il mio voto contro un Ministero già condannato dalla Camera e dal paese. (*Rumori a destra e al centro — Bene! a sinistra*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Garavetti:

« La Camera, convinta che l'attuale sbilancio dello Stato e la depressione dell'economia nazionale sono la conseguenza di una politica non proporzionata alle condizioni economico-sociali del popolo italiano;

« Che, se è urgente per lo Stato il ricostituire il pareggio del suo bilancio, e con questo il suo credito, onde porsi in grado di esplicare una energica funzione integratrice delle sperequate forze locali per la soluzione dei grandi problemi economici e sociali che per necessità storica s'impongono alla nuova Italia, è, per altra parte, temerario nell'attuale evidente esaurimento delle forze contributive del paese il voler raggiungere quel pareggio con un piano finanziario, il quale, mentre dimostra la tendenza del Governo a voler persistere nella falsa via finora battuta, aggrava la condizione del contribuente e sminuisce il credito dello Stato; afferma la necessità di un indirizzo politico più consentaneo alla potenzialità del paese; ed invitando il Governo a provvedere al pareggio del bilancio con larghe economie su tutte le spese improduttive, passa all'ordine del giorno. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Garavetti ha facoltà di svolgerlo.

Garavetti. Associandomi alla speranza espressa dal mio amico Sacchi, rinunzio allo svolgimento del mio ordine del giorno, deplorando che il Governo riduca il Parlamento italiano ad un'accademia senza dignità e senza logica. (Benissimo! *a sinistra*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Barazzuoli:

« La Camera, ritenuto non potersi giungere all'equilibrio del bilancio con le sole economie e riforme organiche, che pure è doveroso fare con la maggior larghezza possibile; ritenuto che l'indugio nel provvedere, e il provvedere incompletamente, nuocerebbero ugualmente alla finanza dello Stato e alla economia della nazione, passa alla discussione dei provvedimenti finanziari. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Barazzuoli ha facoltà di parlare.

Barazzuoli. Ritengo fuor di luogo qualsiasi dichiarazione e rinunzio puramente e semplicemente al mio ordine del giorno. (*Bene!*)

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Calderara:

« La Camera, considerando che soltanto un vasto decentramento a base regionale potrebbe consentire rilevanti e durevoli economie in ogni ramo d'amministrazione, assicurando ad un tempo le reclamate autonomie degli enti locali e adattando i servizi pubblici all'indole delle varie regioni in armonia con le loro tradizioni, con le speciali attitudini e coi peculiari bisogni; considerando che l'abbandono ad organismi regionali delle funzioni del potere centrale, legislativo od esecutivo, le quali non siano funzioni di Stato, eleverebbe in più alto e sereno orizzonte la dignità del Parlamento e del Governo, eliminando le indebite ingerenze politiche e le pressioni degli interessi locali; considerando che la feconda gara delle regioni, stimolate nelle proprie energie dalla coscienza della conquistata autonomia, lungi dal nuocere al concetto della unità intangibile della patria, gioverebbe al suo risorgimento economico e ne cementerebbe ancor meglio la salda compagine; considerando che una così radicale riforma organica dell'amministrazione va necessariamente collegata con una radicale riforma dei tributi, i quali dovranno colpire in proporzione progressiva le maggiori fortune; invita il Governo a presentare un progetto di vasto decentramento a base regionale e di radicale riforma tributaria a base progressiva. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Calderara ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

Calderara. Rinunzio! (*Bene!*)

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Stelluti-Scala:

« La Camera, convinta della necessità di esentare da qualunque aumento d'imposta il patrimonio della pubblica beneficenza, passa alla discussione dei provvedimenti finanziari. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Stelluti-Scala ha facoltà di svolgerlo.

Stelluti-Scala. Nella speranza che, se questo nuovi provvedimenti finanziari saranno definitivamente discussi, essi non toccheranno il patrimonio della pubblica beneficenza, rinunzio allo svolgimento del mio ordine del giorno.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Imbriani:

« La Camera, convinta che è impossibile chiedere altri sacrificii pecuniarii al popolo italiano, invita il Governo a seguire una politica nazionale, indipendente, decorosa, ed a proporre quelle misure che valgano a provvedere ai bisogni ed all'onore della patria, unicamente con economie. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Imbriani ha facoltà di svolgerlo.

Imbriani. Riservandomi di compiere, se oggi non si potesse giungere al voto, di compiere domani l'opera di carità di seppellire i cadaveri, rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno. (*Ilarità*).

Presidente. Usi parole parlamentari!

Crispi, *presidente del Consiglio.* Sono più vivo di voi! e morrete prima di me! (*Bravo! — Ilarità*).

Imbriani. Auguro anche che il vostro augurio si compia, se la mia morte può essere utile al paese! (*Mormorio su alcuni banchi*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Luzzatti Ippolito ed Ottavi:

« La Camera, ritenendo che il disavanzo nei bilanci di competenza ha la sua precipua cagione nelle cattive condizioni economiche del paese, afferma la necessità di non deprimere maggiormente le forze prime della produzione nazionale, e passa alla discussione dei provvedimenti. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato ha facoltà di svolgerlo l'onorevole Luzzatti Ippolito.

Luzzatti Ippolito. Rinunzio.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Marcora:

« La Camera, ritenuto che i provvedimenti finanziari proposti dal Governo, riaffermano e peggiorano il vigente empirico e vizioso ordinamento tributario; ritardano e rendono meno agevoli le radicali riforme dell'ordinamento stesso, invano più volte reclamate e promesse; e come tali non possono nè assicurare il pareggio del bilancio, nè soddisfare alle necessità economiche e politiche del paese, passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato.*)

L'onorevole Marcora ha facoltà di svolgerlo.

Marcora. I termini del mio ordine del giorno dicono chiaramente in che consisterebbe il dissenso mio dal Governo, intorno ai provvedimenti da lui proposti, ed intorno alle conseguenze di essi, sia nell'ordine finanziario ed economico, sia nell'ordine politico.

Io avrei però desiderato di esporre brevemente alla Camera le ragioni di quel dissenso, per dimostrare che, consapevole della responsabilità inerente al mio mandato e dei gravi doveri che come uomo politico, oggi specialmente, mi incombono verso il paese, se non posso concordare col Governo, e anche con la Commissione e tanto meno con taluni oratori, nè sulle cause del disavanzo nè sui mezzi per farvi fronte, ciò non significa rifiuto a portare nella soluzione dell'urgente problema un concorso efficace e sincero. Ma, di fronte alle condizioni presenti della Camera, favorite dal contegno, che non parmi corretto, del Governo, rinunzio al mio discorso. (Bene! *a sinistra.*)

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno Montagna:

« La Camera, convinta che con un riordinamento razionale del sistema tributario si risolveranno definitivamente le questioni finanziarie, economiche e sociali, invita il Governo a sollecitarne la soluzione. Convinta inoltre, che provvedendosi, intanto, alle esigenze imperiose del bilancio se ne gioveranno le condizioni del credito, ed anche quelle economiche del paese, passa alla discussione dei provvedimenti. »

L'onorevole Montagna è presente?

(*Non è presente.*)

S'intende che rinunzia al suo ordine del giorno.

Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Maffei:

« La Camera, convinta che il paese non sia in condizione da poter sopportare nuovi aggravi, ma che sia invece urgente provvedere a frenare il progressivo dilagare della miseria, tutelando l'agricoltura e togliendo i danni della disoccupazione, delibera:

1° Che il Governo provveda all'immediata costituzione di una Cassa agraria per prestare alle famiglie e alle Associazioni di lavoratori i mezzi per impiantarsi stabilmente sui terreni disabitati e mal colti di proprietà non privata, dedicando a questa Cassa i proventi dell'aumento a lire nove per quintale del dazio sul grano e sugli altri cereali in proporzione;

2° Di non passare alla discussione degli articoli. »

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Maffei ha facoltà di svolgerlo.

Maffei. Il mio ordine del giorno tendeva a concretare qualche proposta contro la invadente miseria.

Credo utile rinunciarvi, perchè è meglio affrettare la caduta di quel Governo che rappresenta la miseria, imposta con le armi alla Sicilia prima ed a tutta Italia poi. (*Rumori su alcuni banchi*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Pompilj:

« La Camera, confidando che il Governo introdurrà le maggiori economie possibili in tutte le amministrazioni e in tutti i servizi civili e militari, e provvederà, con misure energiche, a un più rigido sindacato sulle spese indispensabili, passa alla discussione dei provvedimenti finanziari. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Pompilj ha facoltà di svolgerlo.

Pompilj. Rinunzio. (*Bene!*)

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Merlani:

« La Camera, convinta che l'assestamento delle nostre finanze si possa e si debba anzitutto conseguire con immediate e coraggiose *economie* in ogni ramo della pubblica azienda; con radicali *riforme* organiche inspirate al più largo decentramento; con un equo *sistema tributario* a base progressiva, che risparmi i redditi minori e i generi di prima necessità; convinta che i provvedimenti finanziari escogitati sacrificano all'illusione di un pareggio *aritmetico* la vita economica del paese, deprimendo sempre più l'agricoltura, l'industria e i commerci, cui è urgente soccorrere; invita il Governo ad iniziare senza indugi una politica generale più conforme agli interessi nazionali, e passa all'ordine del giorno. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Merlani ha facoltà di svolgerlo.

Merlani. Rinunzio.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Placido:

« La Camera invita il Governo a presentare riforme e proposte intese a provvedere contemporaneamente alle condizioni del bilancio ed a quelle dell'economia nazionale. »

È presente l'onorevole Placido?

Voci. Non c'è.

Presidente. S'intende che l'onorevole Placido rinunzia al suo ordine del giorno.

Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli De Martino e Flauti:

« La Camera, ispirandosi all'assoluta necessità di raggiungere a qualunque costo il pareggio, come condizione indispensabile del credito e della prosperità economica dello Stato; fiduciosa che, pur di raggiungere cotesta alta finalità, il paese saprà sopportare i supremi possibili sacrifici ed il Governo ricercare ed attuare con sollecitudine ed energia le massime economie nei pubblici servizi; riconoscendo come la proprietà fondiaria sia già eccessivamente gravata; convinta che non convenga assoggettare i creditori del debito pubblico ad un trattamento differente da quello di ogni altro contribuente per ricchezza mobile, mentre la ripartizione dei debiti ferroviari in più lontane scadenze e le possibili economie nei servizi pubblici non che alcuni esercizi d'industria avocati allo Stato, possono far fronte ai conseguenti diminuiti cespiti di entrata; confidando che il Ministero sappia trovare nella discussione delle singole proposte componimenti che modifichino le sue primitive richieste; passa alla discussione degli articoli. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole De Martino ha facoltà di svolgerlo.

De Martino. Rinunzio.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Vollaro De Lieto:

« La Camera, confidando che provvedutosi alle urgenti necessità del bilancio, il Governo, mediante riforme organiche ed economie nei pubblici servizi; il radicale riordinamento del credito e della circolazione; la definitiva soluzione del problema ferroviario; una serie di provvedimenti intesi a tutelare ed accrescera la ricchezza agricola; saprà presto proporre la graduale trasformazione dell'attuale sistema tributario, passa alla discussione degli articoli. »

Chiedo se trenta deputati appoggino quest'ordine del giorno.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato, l'onorevole Vollaro De Lieto ha facoltà di svolgerlo.

Vollaro De Lieto. Rinunzio.

Presidente. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Rubini:

« La Camera, convinta della necessità di conseguire il pareggio pronto e durevole nel bilancio delle spese e entrate effettive mediante 50 milioni di economie, e per il resto con nuovi tributi passa alla discussione degli articoli. »

Chiedo se trenta deputati appoggino quest'ordine del giorno.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato, l'onorevole Rubini ha facoltà di svolgerlo.

Rubini. Rinunzio.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Aguglia:

« La Camera, convinta che non sia giusto nè opportuno di deliberare un forte aggravio all'imposta sui terreni e che, per dare alla agricoltura nazionale un aiuto di cui vivamente è sentito il bisogno, sia invece necessario aumentare il dazio d'importazione dei cereali, passa alla discussione degli articoli. »

Chiedo se trenta deputati appoggino quest'ordine del giorno.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato, l'onorevole Aguglia ha facoltà di svolgerlo.

Aguglia. Rinunzio.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Di Marzo:

« La Camera, convinta che il disavanzo nel bilancio dello Stato derivi, principalmente, dal disagio economico del paese, onde le diminuzioni in molti cespiti di entrata, e dall'aumento nelle spese obbligatorie, per impegni, che annualmente vanno a scadere, ritiene, che a ristabilire il pareggio del bilancio occorra prima restringere, ragionevolmente, le spese dei pubblici servizi, e poi, con lievi aumenti alle imposte esistenti, accrescere l'entrata, e passa alla discussione dei provvedimenti finanziari. »

Chiedo se trenta deputati appoggino quest'ordine del giorno.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato, l'onorevole Di Marzo ha facoltà di svolgerlo.

Di Marzo. Rinunzio.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Cavallotti, Basetti, Vendemini, Barzilai, Colajanni N., Rossi L., Mussi, Garavetti, Socci, Merlani, Sani Severino, Chindamo, Caldesi, Imbriani Poerio, Guerci, Girardini, Maffei, Engel, Lagasi, Rampoldi, Casilli, Montenovesi, Zabeo, Paternostro, Pansini, Gaetani di Laurenzana, Guelpa, Aggio, Altobelli, Pavia, Celli, Mercanti, Severi, R. Luzzatto, Tabacchi:

« La Camera, ritenuto che la depressione economica del paese non consente più affatto nuovi pesi ma reclama urgenti sollievi: che qualsia nuovo aggravio peggiorerebbe il dissesto generale e non riuscirebbe a togliere lo spareggio del bilancio, finchè non mutasi l'indirizzo politico, amministrativo, finanziario ed economico che ne è la causa vera e permanente; respinge il piano di proposte del Governo; lo invita a provvedere coi soli rimedi efficaci e possibili, cioè con radicali economie su tutti i bilanci, a cominciar dai militari, semplificando e discentrando i servizi, riducendo qualsia spesa ed assegno in limiti proporzionati alle risorse del paese; e con una graduale trasformazione del sistema tributario che ne ristabilisca l'equità, rialzi e riattivi l'economia nazionale e migliori lo stato delle classi più povere. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Cavallotti ha facoltà di svolgerlo.

Cavallotti. Augurando, anche contro il voto dell'amico Imbriani, che l'onorevole Crispi abbia lunga vita e torni su questi banchi a riparare i suoi errori di Governo, affinchè la Camera possa mantenere il rispetto a sè stessa e la serenità delle proprie funzioni, pronunciando il voto che il paese attende da lei, ritiro il mio ordine del giorno e mi associerò a quello che eventualmente venisse presentato di sfiducia nel Governo.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Frascara:

« La Camera, considerato essere urgente di provvedere all'assetto della finanza con economie maggiori di quelle introdotte dal Ministero e con imposte, considerato essere altrettanto urgente di rinvigorire la economia nazionale e però anzitutto di tener alto il nostro credito all'interno e all'estero, passa alla discussione degli articoli. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Frascara ha facoltà di svolgerlo.

Frascara. Rinunzio.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Arcoleo:

« La Camera riconoscendo la urgenza ed il principio di colmare il disavanzo mediante economie, riforme organiche e provvedimenti finanziari, salvo a determinarne le applicazioni nello esame delle singole proposte, passa alla discussione degli articoli. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Arcoleo ha facoltà di svolgerlo.

Arcoleo. Rinunzio.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Colarusso.

« La Camera convinta che l'economia nazionale, e specie la proprietà rustica non può sopportare un qualsiasi nuovo aggravio, ed ha invece bisogno, per le deplorevoli condizioni nelle quali trovasi, di sollievo e di aiuto da parte del Parlamento e del Governo, invita il Ministero a dichiarare di rinunziare al proposto aumento dei due decimi sulla fondiaria, pria che la Camera si pronunci sul passaggio alla discussione degli articoli sui provvedimenti finanziari. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Colarusso ha facoltà di svolgerlo.

Colarusso. Ritenendo più opportuno, nelle condizioni presenti, un voto esplicito che lo svolgimento di un ordine del giorno, lo ritiro.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Compans:

« La Camera, *considerando* che solamente col risorgimento economico della nazione si possa ottenere un sicuro assetto del bilancio; *convinta* della necessità suprema di radicali e pronte economie, tanto nelle spese militari, come venne ampiamente dimostrato, quanto in tutte le altre amministrazioni civili, nelle quali si aumentarono senza alcuna ragione di oltre 10,000 i funzionari con un conseguente maggior aggravio di circa 23 milioni nel breve periodo di sette anni (1885-91); *ritenendo*, i provvedimenti finanziari proposti dal Governo tali da comprimere sempre più violentemente qualunque esplicazione di vita economica; *esiziali*, in particolar modo alla agricoltura, prima e naturale fonte di prosperità nazionale; *invita* il Governo a presentare altre riforme che veramente rispondano all'indirizzo politico-finanziario reclamato dall'interesse del paese; e passa frattanto all'ordine del giorno. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Compans ha facoltà di svolgerlo.

Compans. Il mio ordine del giorno è così esplicito che non ha bisogno di spiegazioni, perciò rinuncio a svolgerlo.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Comandini:

« La Camera, convinta della necessità di non porre ulteriore indugio alla sistemazione del bilancio col pareggio tra le entrate e le spese; invitando il Governo a rendere sollecita ragione alle legittime manifestazioni del paese, che non rifiuta i sacrifizi, ma domanda e vuole l'attuazione pronta di tutte le maggiori economie possibili e le coraggiose riduzioni organiche semplificatrici di tutti i servizi dello Stato; passa alla discussione dei provvedimenti finanziari. »

Chiedo se questo ordine del giorno dell'onorevole Comandini sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Comandini ha facoltà di svolgerlo.

Comandini. Ritiro il mio ordine del giorno, non senza dolermi che il Governo sia venuto, con una proposta improvvisa, a turbare il lavoro della Camera la quale, rispetto ai provvedimenti finanziari, e rispetto alle riforme organiche, aveva, secondo me, compiuto tutto il lavoro di preparazione, tanto con l'opera della Commissione dei Quindici, quanto con l'opera della Commissione dei Nove. (*Benissimo!*)

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Rampoldi.

« La Camera, convinta che i provvedimenti

proposti sono suggeriti da quei medesimi concetti politici e finanziari, che hanno condotto il paese alle presenti difficoltà economiche, invita il Governo a presentare un piano finanziario, che soccorra insieme alle urgenti necessità del bilancio e ad una più equa distribuzione dei pubblici tributi, senza turbare le fonti del lavoro e della produzione, e passa all'ordine del giorno. »

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Rampoldi ha facoltà di svolgerlo.

Rampoldi. Rinunzio.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Lovito.

« La Camera, convinta che non convenga colpire la rendita sul Gran Libro del Debito pubblico con tassa che sia, o che appaia *speciale*, e che il tributo fondiario non sia passibile d'ulteriori aumenti, confida nel Governo del Re che troverà temperamenti più adatti al restauro della finanza, e passa alla discussione degli altri provvedimenti. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Lovito ha facoltà di svolgerlo.

Lovito. Il mio ordine del giorno non ha bisogno di un lungo svolgimento per essere compreso.

Forzato anch'io dalle condizioni della Camera a ritirare il mio ordine del giorno, affinchè a questo ritiro non si dia un significato ch'è contrario alle mie intenzioni, debbo per obbligo di lealtà dichiarare che avrei desiderato che il Governo fosse venuto ad un accordo con la Commissione e che non si fosse usciti da questa discussione con le mani vuote. Questo era il mio pensiero, ma se ora non si può più discutere e se il Governo avrà la forza di resistere e di venire lunedì con proposte, le quali riescano a questo scopo, io credo che esso avrà ben meritato del paese; quando anche l'onorevole Crispi debba sacrificare qualcosa del suo programma politico-finanziario.

Dopo ciò ritiro il mio ordine del giorno.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Ginori:

« La Camera, tenendo conto delle gravi condizioni economiche del paese, invita il Governo a sostituire al suo programma d'imposte un programma di economie in tutti i rami della amministrazione rendendola regionale. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Ginori ha facoltà di svolgerlo.

Ginori. Ritenendo che oggi la Camera debba pronunziarsi in merito ai provvedimenti finanziari così lungamente discussi, per non ritardare di un momento questo voto aspettato ansiosamente dal paese, rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Solimbergo.

« La Camera, fedele al programma in base al quale fu eletta, confermato di poi in tutte le molteplici forme con le quali il paese manifesta i suoi voti; che, cioè, ai maggiori bisogni dell'erario si provveda anzitutto e principalmente con economie nei pubblici servizi; che si abbiano ad alleviare i consumi di ciò che è strettamente necessario alla vita e che quando fossero inevitabili nuovi aggravi si debba applicare il principio dell'imposta progressiva; convinta della necessità di pareggiare il bilancio e di ristabilire il credito nazionale; ritenendo che sarebbe irrisorio per il paese, nelle condizioni in cui versa, imporgli nuove gravezze prima di avere attuato tutte le possibili economie; invita il Governo:

1° a ridurre e semplificare i pubblici servizi, specialmente ponendo freno alle spese pei lavori pubblici;

2° a condurre ad effetto le riforme sociali già pronte e preparare quelle altre che valgano a tutelare i diritti del lavoro;

3° a studiare le proposte intese a procurare all'erario maggiori entrate, ricavandole da una tassa diretta sul reddito, da modificazioni della tassa di successione, ed in genere applicando il principio dell'imposta progressiva, quando ne sia dimostrata la necessità dopo effettuata la riduzione delle spese. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Solimbergo ha facoltà di svolgerlo.

Solimbergo. Dopo le improvvise comunicazioni del Governo, che hanno cambiato totalmente la situazione parlamentare, io mi sono iscritto sulla mozione ed intanto rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno, per sè stesso chiarissimo.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno degli onorevoli Agnini, Ferri, Berenini, Badaloni e Prampolini:

« La Camera, considerando che la politica finanziaria e tributaria seguita finora dall'Italia si è inspirata all'interesse della classe ricca a danno di quelle proletarie e che perciò convenga, almeno nei provvedimenti adesso imposti dalle esigenze del bilancio, di esonerare queste ultime classi da qualsiasi nuovo aggravio che ne rincrudisca le condizioni già così deplorevoli; considerando che è conforme ai principii di equità ed al carattere dei nuovi tempi che i tributi colpiscano più specialmente la rendita delle ricchezze inoperose e che venga ristretto il diritto di successione pel quale le ricchezze si trasmettono e si accumulano, invita il Governo a provvedere i mezzi necessari al bilancio senza ulteriore danno delle classi lavoratrici, ma mediante un'imposta fortemente progressiva sui valori consolidati e sulle successioni. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Agnini ha facoltà di svolgerlo.

Agnini. L'onorevole Sonnino chiudeva la sua relazione con queste parole: « fate quel che volete; ma, qualunque cosa vogliate fare, fatela presto. »

Quanta incoerenza vi sia fra queste parole e la proposta odierna del Ministero, non vi è bisogno che io rilevi.

A codeste manovre noi saremmo affatto indifferenti, se esse non palesassero come alla rovina economica della nazione faccia riscontro lo sfacelo di coteste vostre istituzioni che sotto la larva della libertà e sotto la pressione del privilegio capitalistico, riescono una vera canzonatura per le classi lavoratrici che niun miglioramento possono sperare da cotesti vostri ordinamenti. (*Vivissime interruzioni e proteste che coprono la voce dell'oratore*).

Presidente. La richiamo all'ordine, onorevole Agnini, e le tolgo la facoltà di parlare di cui Ella abusa.

Agnini. Dopo queste dichiarazioni, ritiro il mio ordine del giorno.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Sineo:

« La Camera, affermata la necessità di maggiori economie immediate e di più larghe economie organiche, ma pur riconoscendo l'urgenza di pareggiare anche con nuove imposte le entrate con le spese effettive, stralciando dal fabbisogno la liquidazione delle spese ferroviarie; escluso assolutamente ogni nuovo gravame che debba pesare sulla proprietà fondiaria e l'agricoltura, nonchè sui consumi più necessari; esclusa del pari la avocazione allo Stato del decimo concesso ai Comuni sulla ricchezza mobile, come pure la proposta tassa sull'entrata; limitato il maggior onere di ritenuta sulla ricchezza mobile ai soli titoli al portatore, comprendendo in essi con la rendita dello Stato tutti gli altri valori; passa alla discussione dei provvedimenti finanziari. »

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Sineo ha facoltà di svolgerlo.

Sineo. Rinuncio allo svolgimento del mio ordine del giorno e mi limito ad una semplice dichiarazione che credo per me necessaria inquantochè si potrebbe ravvisare una contraddizione fra il mio ordine del giorno e il voto che sto per dare.

Il mio ordine del giorno, non ostante le sue limitazioni, conchiude per il passaggio alla discussione dei provvedimenti finanziari.

Riteneva, infatti, necessario di risolvere prontamente questo grave problema, per non privare, con un voto, di efficacia quei Decreti sulla cui legittimità di emanazione si può discutere, ma che furono pubblicati dal Governo rispetto ai provvedimenti che ha sottoposti al potere legislativo. E mi arrideva

anche la speranza, che era alimentata fuori e dentro la Camera da molte voci, che il Governo avrebbe rinunziato di fronte alle manifestazioni concordi ed insistenti del paese ai due decimi sulla imposta fondiaria e quella tassa di *entrata* che fu così severamente giudicata da per tutto il Paese. Orbene, il discorso dell'onorevole Sonnino mi riuscì una amara disillusione e perciò io accettai molto volentieri di sottoscrivere un ordine del giorno che respinge i provvedimenti del Governo e passa alla discussione del progetto della Commissione, mantenendo così impregiudicati quei motivi che mi avevano fatto proporre il passaggio alla discussione dei provvedimenti del Ministero. E così, questo o qualunque altro ordine del giorno che raccolga i concetti di massima ed i propositi che ho brevemente indicati, voterò, non con animo lieto, stante la deferenza che ho per gli uomini che sono al Governo, ma certamente con la sicura coscienza di rispondere alle legittime aspirazioni ed ai veri interessi del Paese. (*Bene!*)

Presidente. Viene l'ordine del giorno dell'onorevole Parpaglia:

« La Camera, convinta che qualunque aumento dell'imposta fondiaria aggrava la depressione dell'agricoltura, concorre ad accrescere il deprezzamento delle nostre terre e l'ingiustizia della sperequazione dell'imposta in diverse regioni dello Stato, tenuto anche conto della diversa misura dell'aggio di riscossione da luogo a luogo; che il voler avocare allo Stato il decimo sulla tassa di ricchezza mobile dato ai Comuni, aumentare la tassa sui redditi mobiliari dei medesimi, e le disposizioni degli articoli 2, 3 e 4 del Regio Decreto 21 febbraio 1894 n. 51 turbano sempre più le gravi condizioni finanziarie dei Comuni, passa all'ordine del giorno. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Parpaglia ha facoltà di svolgerlo.

Parpaglia. Per secondare il desiderio generale di tutta la Camera rinunzio allo svolgimento del mio ordine del giorno.

Presidente. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Brunialti:

« La Camera, ritenendo che nelle presenti condizioni del paese, si debba provvedere agli arretrati ferroviari, alle liquidazioni ed al completamento della rete secondo le leggi, con nuove convenzioni ferroviarie, le quali semplifichino e migliorino questo servizio;

che non sia lecito aumentare il carico della imposta fondiaria, mentre le condizioni della agricoltura sono così depresse, e continuano le più gravi ed ingiuste sperequazioni fra provincie e provincie;

che mal consigliata sia la proposta di venir meno agli impegni verso i creditori dello Stato, che mai, neppure nei più tristi giorni, ebbero cagione di dubitare del mantenimento della nostra parola, e solo si possano assoggettare tutti i titoli al portatore ad una *tassa di abbonamento*, in luogo di quella di successione, alla quale ora per lo più sfuggono e da cui sarebbero esenti;

ritenendo che in luogo della nuova imposta sul reddito disponibile e degli altri aggravii si debba studiare una imposta largamente progressiva, e chiedere nuove e maggiori entrate al monopolio degli alcools, delle materie esplosive, dei fiammiferi, delle carte da giuoco, nonchè a quello delle assicurazioni, che potrebbe altresì avviarci all'abolizione del carico delle pensioni;

che si debba contemporaneamente provvedere all'assetto delle finanze comunali, ad un più razionale ordinamento della circolazione ed a promuovere più efficacemente il lavoro ed il risparmio nazionale;

che radicali e notevoli economie si possano conseguire in quasi tutti i pubblici servizi, con discentramenti istituzionali, col concentramento di più funzioni nei medesimi impiegati, e con la soppressione di organismi veramente inutili od inadeguatamente costosi;

deplora che il Ministero, con un programma finanziario contrario ai bisogni ed alle condizioni del paese abbia accresciuto lo spareggio del bilancio ed aggravate le difficoltà generali con evidente perdita di tempo e con inutile dispendio di forze, e passa all'ordine del giorno. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Brunialti ha facoltà di svolgerlo.

Brunialti. Rinunzio a svolgerlo e lo ritiro!

Presidente. Viene ora un ordine del giorno dell'onorevole Fortis, che è il seguente:

« La Camera, riconosciuta la necessità di sopperire ai bisogni della finanza anche con nuove entrate, passa alla discussione degli articoli. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Fortis ha facoltà di svolgerlo.

Fortis. Mi riservo di parlare prima che la Camera passi al voto che deve chiudere la discussione generale sui provvedimenti finanziari.

Presidente. Dunque rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno?

Fortis Per ora!

Presidente. Viene ora un ordine del giorno dell'onorevole Zanardelli, che è il seguente:

« La Camera non accetta il piano finanziario del Ministero, intendendo doversi equilibrare il bilancio con minori imposte e maggiori economie. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Zanardelli ha facoltà di svolgerlo.

Zanardelli. Poichè il mio ordine del giorno avrebbe richiesto un ampio svolgimento e ciò ritarderebbe la deliberazione della Camera, la quale del resto le idee espresse nel mio ordine del giorno ha udite svolgere da molti oratori, sicchè è abbastanza illuminata, io rinunzio a svolgerlo.

Presidente. Così sono esauriti gli ordini del giorno. (*Commenti*).

Poi ve ne sono diversi altri che furono presentati dopo che la chiusura della discussione generale fu dalla Camera approvata. Vi sono gli ordini del giorno dell'onorevole Conti, dell'onorevole Merello, dell'onorevole Pozzo, i quali sono tutti e tre stampati, ma dei quali non occorre dar lettura perchè non potrebbero essere svolti.

Ve n'è uno non stampato, che fu presentato or ora:

« La Camera non accetta il piano finanziario del Ministero e passa alla discussione degli articoli proposti dalla Commissione parlamentare.

« Roux, Palberti, Garavetti, Chiapusso, Peyrot, Giovanelli, Marsengo, Tasca-Lanza, Vischi, Riolo, Parona, Marinelli, Talamo, Morelli Gualtierotti, Cocito, Manfredi, Spirito Beniamino, Mazziotti, Agnetti, Franceschini, Casana, Cerruti, Lojodice, Solimbergo, Facta, Ceriana-Mayneri, Martini F., Sineo, Badini, Lefebvre, Marazzi, Nigra, Nocito, Monti, Mezzacapo, Galimberti, Ferraris N., RuggieriE., De Novellis, Capruzzi, Lentini. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, *presidente del Consiglio.* (*Vivi segni di attenzione.*) Se si dovesse venire alla votazione di un ordine del giorno, il Governo, come è suo diritto e dovere, dovrebbe rispondere a tutti gli oratori che in questi tre giorni hanno parlato. Ma poichè questo non avverrà, oggi non è il caso che io risponda.

Una voce. Perchè no?

Cavallotti. Domando di parlare.

Crispi, *presidente del Consiglio.* Perchè? Il perchè lo dirò dopo.

Prima di tutto non sappiamo qual ordine del giorno si deve votare; in secondo luogo poi non credo che la Camera voglia votare, senza aver sentito il Governo in tutto ciò che vi si riferisce...

Una voce. Ha già parlato!

Altra voce. Parli! parli!

Crispi, *presidente del Consiglio.* Io parlerò quando dovrò; nè le pressioni che vengono dagl'impazienti mi impediranno di fare il mio dovere.

Mi duole che gli oratori esimi, che avevano proposto ordini del giorno, non abbiano manifestato chiaramente e francamente la loro opinione; il lavoro nostro sarebbe meglio proceduto (*Commenti*) e potremmo venire, con cognizione di causa, ad un voto.

Un voto, oggi, non è possibile dopo la mia proposta, che se la Camera non ha accettato espressamente l'ha accettata implicitamente. La mia è una sospensiva, e tale è il significato del rinvio della discussione a lunedì.

Una voce. Niente sospensiva!

Crispi, *presidente del Consiglio.* Scusino; non precipitino: la Camera ha sospeso per oggi...

Una voce. Che cosa?

Crispi, *presidente del Consiglio...* di discutere sulla mozione del Governo, avendola rimandata... (*Interruzioni*).

Voce. Ha ragione!

Crispi, *presidente del Consiglio.* Ma senza dubbio, o signori, perchè, avendone rimandata la discussione a lunedì conformemente al regolamento, la Camera ha deliberato che su questa mozione si debba discutere e votare. Se voi oggi venite anticipatamente ad un voto, senza aspettare che quella mozione sia discussa, implicitamente la respingerete.

Voci. No, no!

Altre voci. Sì, sì!

Crispi, *presidente del Consiglio.* Ma senza dubbio. È chiaro questo. (*Interruzioni*). Non solo la respingerete implicitamente, ma darete al Paese una prova che io non voglio definire.

Prinetti Migliore della sua.

Crispi, *presidente del Consiglio.* Questo lo vedremo: onorevole Prinetti, non abbia fretta. Il suo tempo verrà, ma non è il momento ancora. (*Ilarità*).

Un voto oggi sarebbe prematuro (*Rumori*). Abbiate pazienza: non siate solleciti, nè impazienti. Con la fretta, non ci guadagnerete, nè ci guadagnerà il paese, e verrebbe offeso il diritto che abbiamo alla libertà della parola.

Un voto, lo ripeto, oggi sarebbe prematuro, perchè, implicitamente respingerebbe una mozione, che voi stesssi vi siete impegnati di discutere lunedì. (*Rumori — Commenti animati in vario senso*).

Ma senza dubbio. Ma come? Un momento fa, potevate, se volevate, respingerla!

Quando la Camera deliberò di iscrivere all'ordine del giorno la mozione del Governo, implicitamente decise, che questa mozione debba essere discussa; ma è naturale questo! (*Commenti*).

Del resto, o signori, che cosa vi domanda il Governo in quella mozione? Vi domanda di stabilire con leggi opportune quella cifra per le economie che fino ad oggi non si è potuto praticamente stabilire.

Moltissimi oratori hanno parlato di economie ed ognuno ha improvvisato cifre, ma non ha saputo dire con quali riforme queste economie potrebbero esser fatte. (*Commenti*). Perchè il dire, o signori, per esempio, che si faranno 12 milioni di economie nel prossimo anno finanziario, altri 20 l'anno dopo ed altri ancora al terzo anno, non è che fare un'affermazione presuntiva senza risultato pratico.

Orbene, il Governo vi dice: nominate una Commissione, la quale presenti alla Camera le necessarie proposte di legge...

Voci. Ma c'è la Commissione!

Crispi, *presidente del Consiglio.* Quale? Quella che io domando dovrà avere l'incarico di riordinare i pubblici servizi e d'introdurre nel bilancio dello Stato tutte le economie possibili. (*Commenti — Rumori*). Ma seriamente le volete queste economie, voi che fate tanto rumore? Le volete? Volendole dovete trovare il metodo per concretarle. Fin oggi non vi furono che vaghe affermazioni...

Voce. È il Governo che deve averlo il modo!

Crispi, *presidente del Consiglio.* Aggiungete che se voi, *a priori*, senza aver lasciato il tempo a discutere... (*Rumori*) date un voto contrario a quella mozione, voi mancate a due doveri: 1° respingete senza esame una mozione che avete promesso di discutere... (*Rumori — Interruzione dell'onorevole Prinetti*).

C'è qualche altro argomento ancora, onorevole Prinetti; Ella ha troppa fretta. (*Si ride*). Aspetti, aspetti: Ella è giovane, noi siamo vecchi, ma nonostante ciò c'è ancor tempo per noi.., 2° date a credere al paese che non volete fare le economie! (*Oh! — Ilarità — Rumori vivissimi e prolungati*).

Voci. Non è vero!

Crispi, *presidente del Consiglio.* È vero!

Voci. No!

Crispi, *presidente del Consiglio.* Sì! Non le volete!

Voci. Voi non le volete!

Presidente. Invito la Camera a serbare quella dignità da cui non dovrebbe mai dipartirsi. Onorevoli deputati! Facciano silenzio!

Crispi, *presidente del Consiglio.* Che cosa direte agli elettori il giorno che vi presenterete loro?

Direte che avete affermato cifre in blocco, ma che non avete potuto o saputo stabilire i termini da cui quelle cifre debbono risultare. (*Rumori*).

Io lo capisco: non avete il coraggio di farle! (*Rumori — Interruzioni*).

Voci. Spetta a voi!

Crispi, *presidente del Consiglio.* Se, per esempio, all'onorevole Zanardelli, io dicessi: rinunziate alla Corte d'appello o alla prefettura di Brescia, che cosa risponderebbe? (*Oh! oh! — Rumori*).

Se si dicesse a qualche altro deputato: rinunziate alla vostra Università, che cosa risponderebbe?

Voi volete gettare sul Governo la responsabilità delle non fatte economie e delle mancate riforme, e credete così, con questo metodo, di potervi presentare al paese con l'aura del liberalismo e di partigiani delle economie.

Ma vi sbagliate; non riuscirete a farlo.

Il metodo logico è quello che il Governo vi ha proposto. Del resto, francamente, i pieni poteri non li voglio (*Oh! oh!*) non li voglio! (*Rumori*) non li voglio! Sarebbero un fastidio pel Governo! (*Rumori — Interruzioni — Molti deputati ingombrano l'emiciclo*).

Presidente. Prendano i loro posti, onorevoli deputati! Non è più un'assemblea questa!

Crispi, *presidente del Consiglio.* Noi... (*Segni d'attenzione*). Noi vi abbiamo chiesto la tregua di Dio, (*Ooh! ooh!*) allo scopo di cooperare tutti d'accordo a liberare il paese dalle condizioni in cui si trova, lavorando insieme gli uni e gli altri. Oggi che vi chiamiamo a discutere sulle cose, voi volete discutere sulle persone. (*Ooh! ooh! — Rumori*). Ma senza dubbio, o signori! Tanto che non volete nè anche discutere con me, lunedì, se si debbano, o no, fare le economie nel modo che ho indicato. Voi vi rifiutate ad una azione onesta! (*Ma no! ma no!*) Ma si! sicuramente! Ed il paese ve ne chiederà ragione.

Ciò posto, o signori, io sono d'avviso (ed è anche una cortesia dalla parte vostra di consentire), sono d'avviso che si debba rimandare a lunedì ogni deliberazione. Se, poi, questo non è possibile, vi dico che ho il diritto di parlare sugli ordini del giorno che furono svolti in questi ultimi giorni, e che ho bisogno di due ore, per combattere i miei avversari. (*Bene! Bravo! — Rumori — Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare, per fatto personale l'onorevole Zanardelli. (*Segni d'attenzione*).

Zanardelli. L'onorevole Crispi ha detto parole delle quali farà la Camera il giudizio che esse meritano.

L'onorevole Crispi ha creduto nominar me, che non aveva espresso alcuna opinione in questa discussione, avendo rinunciato allo svolgimento del mio ordine del giorno; ha creduto nominar me per rivolgermi un insulto.

Crispi, *presidente del Consiglio.* No! no!

Zanardelli. L'onorevole Crispi ha detto: domandate all'onorevole Zanardelli se egli sia disposto a rinunciare alla Prefettura od alla Corte d'appello di Brescia; ora, lascio giudicare a tutti se ciò non contenga un insulto ed una insinuazione.

L'onorevole Crispi dovrebbe pensare che, quando si è al banco del Governo, secondo che io ho sempre appreso e pensato, si ha il dovere di usare maggiore convenienza e moderazione di linguaggio; l'onorevole Crispi invece ha assunto per divisa il detto di quell'antico, secondo cui la violenza è l'eloquenza. (*Bravo!*)

Ora io vi domando se egli aveva il diritto di lanciare simili insinuazioni (perchè affermazioni non possono essere) insinuazioni così fallaci, tanto fallaci che io quand'ero ministro di grazia e giustizia stavo preparando un disegno di legge, col quale dal giudice unico deferendo i giudizii d'appello ai tribunali, avrei quindi compreso nella soppressione anche la Corte di appello di Brescia. (*Bravo! Bene! — Applausi*).

Ecco come io gli rispondo; gli rispondo che io mi sento superiore alle sue insinuazioni. (*Bravo! — Prolungati applausi*).

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha proposto che ogni deliberazione sugli ordini del giorno sia differita a lunedì, cioè dopo che la Camera avrà deciso sulla sua proposta.

Imbriani. Chiediamo la votazione nominale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti. (*Molti deputati occupano l'emiciclo*).

Prendano i loro posti, onorevoli deputati.

Cavallotti Io debbo anzitutto render grazie al presidente del Consiglio d'un suo atto di magnanimità verso la Camera. Egli confessa che i pieni poteri non li vuole; e noi lo ringraziamo vivamente di questo regalo, sul quale Esopo avrebbe scritta una favola.

E giacchè è in vena di concessioni così magnanime, io lo pregherei di farcene un'altra. (*Segni di attenzione*).

Io comprendo che il Parlamento da qualche tempo sembra a lui in condizioni abba-

stanza menomate, perchè egli, nella certa scienza del suo valore, si creda lecito, si creda in diritto e in potere di consigliare ad esso quali siano le sue convenienze, quale il tempo in cui la Camera deve dare un voto, quali i doveri che deve osservare. Io comprendo tutto questo, ma sia anche tanto magnanimo l'onorevole Crispi da lasciare alla Camera di essere essa giudice delle sue mozioni, dei propri doveri, della propria azione.

L'onorevole presidente del Consiglio ha detto dianzi che i ministri hanno diritto di parlare quando credono. Io glielo rispetto questo diritto, ma rispetti Ella il nostro, che la Camera discuta e voti quando crede. (*Bravo!*) Lasci di pronunziare parole che non sono degne del suo valore, che non sono degne della serietà della Camera. Se gl'insigni oratori, disse il presidente del Consiglio, che hanno presentato gli ordini del giorno, li avessero svolti, anche il presidente del Consiglio avrebbe appreso il pensiero della Camera e sarebbe stato costretto a difendersi. Ma essi hanno avuto abbastanza modestia ed abbastanza rispetto alla Camera, per credere che, dopo 14 giorni quasi, che questa questione si trascina, dopo che altri oratori avevano già detto tutto quanto si poteva dire, dopo che gli ordini del giorno non potevano aggiungere nè una parola, nè un pensiero, nè un'idea su questa riforma, per credere, dico, che la questione fosse matura in tutte le coscienze, matura nella coscienza della Camera, matura nella coscienza del paese, matura nello studio del Governo.

No, onorevole presidente del Consiglio, dica che a lei non accomoda oggi un voto. Vedrà la Camera se le accomoda o no, ma di questa sua opinione non si valga per lanciare alla Camera parole, che per la Camera suonano sfida.

Via, onorevole presidente del Consiglio, è proprio dopo la settimana di *via-crucis* del bilancio della guerra, che potete venire a dir che la Camera non vuole economie? (*Bravo!*)

Ci sono stati alcuni oratori i quali hanno dimostrata una pazienza da santi nel seguirvi per le cifre del bilancio. Non c'è stata da anni una discussione dove ogni oratore abbia portato con maggior cura le sue idee, i suoi studi, le sue proposte, tanto che si sarebbero potuti calcolare i centesimi d'economia. No, onorevole presidente del Consiglio, se a Lei oggi non accomoda un voto, lo dica. La Camera, la quale ha alti doveri verso il paese, la quale sa che ogni discussione finisce con un voto, non accetta interpretazioni dei propri voti. Vorrà dire che lunedì l'ordine del giorno si regolerà sulle decisioni della Camera di oggi. Se la Camera vorrà andare ad un voto ci andrà.

Ma Ella, onorevole Crispi, non ricorra a stratagemmi.

Quando la stavo a sentire poco fa, a me pareva di sognare. Io vedevo due Crispi. Ricordavo il Crispi baldanzoso e fiero di tutte le sue memorie, come si è affacciato più volte nelle discussioni di questa Camera, e vedevo il Crispi bonario, che patteggia coi suoi avversari, che cede articolo per articolo, punto per punto, che invita la Camera a transazioni, che non sono degne nè di lui nè della Camera.

Francamente tra i due Crispi io preferisco il primo con le sue audacie, con la fierezza della sua natura, col suo coraggio nell'affrontare i problemi chiari e netti come sono chiari e netti davanti al paese; mentre il secondo che si trascina in lungaggini, in accademie, che il paese sa come giudicare, non mi piace affatto.

Senta, è meglio per Lei, onorevole Crispi, accettare le decisioni della Camera.

Se Ella ha bisogno di due o tre ore, per svolgere le sue idee noi staremo qui fino alle otto, fino alle dieci. Ma il paese ha atteso abbastanza. Voi avete chiesta la tregua di Dio; ma, onorevole Crispi, sono cinque mesi che glie l'abbiamo data. Sappiamo che uso ne ha fatto ed ora essa è ormai spirata.

Dica dunque le sue opinioni; ma ce le dica oggi; noi staremo qui pazientemente a sentirle, ma lasci a noi il diritto di affermare anche la nostra. (*Approvazioni*).

Presidente. Verremo ai voti. L'onorevole presidente del Consiglio ha proposto che ogni deliberazione sugli ordini del giorno sia mandata a lunedì, cioè dopo la deliberazione che prenderà la Camera sulla mozione iscritta nell'ordine del giorno.

Su questa proposta fu chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Bonardi, Tasca-Lanza, Bonanno, Quarena, Manfredi, Calderara, Mussi, Pastore, Mazziotti, Talamo, Tecchio, Lucchini, Lojodice, Marazzi, Celli. (*Molti deputati occupano l'emiciclo*).

Prendano il loro posto e facciano silenzio perchè si possano raccogliere i voti.

Coloro che approvano la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio risponderanno *sì*, coloro che non l'approvano risponderanno *no*.

Si proceda alla votazione nominale.

Quartieri, *segretario, fa la chiama.*

Risposero Sì:

Adamoli — Aguglia — Amadei — Amore — Andolfato — Antonelli — Anzani — Aprile.

Baccelli — Balenzano — Basini — Bastogi Gioacchino — Bastogi Michelangelo — Berio — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bettòlo — Bonacossa — Bonasi — Bonin — Borgatta — Boselli — Bracci — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Bufardeci.

Calvi — Cambiasi — Cambray-Digny — Campus-Serra — Canegallo — Canzi — Capilongo — Capoduro — Carenzi — Carpi — Casale — Castorina — Cavagnari — Cavalieri — Centurini — Cerruti — Cerrulli — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Chironi — Cianciolo — Cimbali — Cirmeni — Civelli — Clemente — Clementini — Cocuzza — Coffari — Colajanni Federico — Colombo Quattrofrati — Colosimo — Colpi — Comandù — Comin — Compagna — Contarini — Coppino — Costantini — Crispi — Cucchi — Curioni.

Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Gaglia — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Martino — De Puppi — De Salvio — Di Belgioioso — Di Broglio — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia — Ercole.

Fagiuoli — Falconi — Fani — Fasce — Fede — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Florena — Fortis — Franchetti — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Galletti — Galli Roberto — Gallotti — Gamba — Gatti-Casazza — Ghigi — Giacomelli — Gianolio — Gianturco — Giovagnoli — Grandi Grippo — Grossi — Guj.

Lampiasi — La Vaccara — Lazzaro — Leali — Licata — Lo Re Nicola — Lovito — Lucifero — Luporini — Luzzatti Ippolito — Luzzatto Attilio.

Marazio Annibale — Mariotti — Martorelli — Marzotto — Masi — Materi — Mazzino — Mecacci — Mel — Merzario — Mestica — Miceli — Miraglia — Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino — Mordini — Morin — Murmura.

Narducci — Nicastro — Nicolosi.

Omodei — Orsini-Baroni.

Pace — Pa s-Serra — Palamenghi-Crispi — Palestini — Panattoni — Pandolfi — Panizza — Papa — Pasquali — Patamìa — Pelloux — Petrini — Petronio — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli — Piovene — Pisani — Pompilj — Pottino — Pugliese.

Quartieri — Quintieri.

Raggio — Randaccio — Rava — Reale — Ricci — Ridolfi — Rinaldi — Riola Enrico — Rizzo — Rocco — Rospigliosi — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Rufto.

Sacchetti — Sacconi — Salandra — Sanguinetti — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Siliprandi — Silvani — Simonelli — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Sorrentino — Squitti — Suardo Alessio.

Tondi — Torlonia — Tornielli — Tozzi — Trigona — Trinchera — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio.

Ungaro.

Vaccaj — Valle Angelo — Vienna — Villa — Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Weill-Weiss.

Zappi — Zecca.

Risposero No:

Aggio — Agnetti — Agnini — Altobelli — Ambrosoli — Arbib — Arnaboldi.

Badaloni — Badini — Barzilai Basetti — Beltrami — Berenini — Bertollo — Bocchialini — Bonacci Bonanno — Bonardi — Borruso — Borsarelli — Bovio — Branca — Brunialti — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Caetani Onorato — Calderara — Caldesi — Camagna — Campi — Capaldo — Capruzzi — Carcano — Carmine — Casana — Casilli — Cavallini — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chiesa — Chindamo — Cocco-Ortu Cocito — Colajanni Napoleone — Colarusso — Compans — Conti — Corsi — Costa.

D'alife — D'Arco — De Bernardis — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — Di Blasio — Diligenti — Di Rudinì — Di Trabia — Donadoni.

Engel — Episcopo.

Facheris — Facta — Farina Emilio — Ferrari Luigi — Ferri — Fortunato — Franceschini.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Gallo Niccolò — Garavetti — Gavazzi — Ginori — Giolitti — Giordano Ernesto — Giorgini — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giusso — Gorio — Graziadio — Guelpa — Guerci.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lagasi — Lanzara — Lefebvre — Levi Ulderico — Lochis — Lojodice — Lo Re Francesco — Lorenzini — Lucca Piero — Lucca Salvatore — Lucchini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Maffei — Manfredi — Mapelli — Marazzi Fortunato — Marcora — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Maury — Mazziotti — Meardi — Mercanti — Merello — Merlani — Mezzacapo — Miniscalchi — Montenovesi — Monti — Monticelli — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mussi.

Niccolini — Nigra — Nocito.

Odescalchi — Ottavi.

Palberti — Palizzolo — Paolucci — Papadopoli — Parona — Parpaglia — Pastore — Paternostro — Pavia — Pavoncelli — Pellegrini — Peyrot — Picardi — Prampolini — Prinetti — Pullè.

Quarena.

Rampoldi — Riboni — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rossi Luigi — Roux — Rubini — Ruggeri Ernesto — Ruggeri Giuseppe.

Sacchi — Sani Severino — Sanvitale — Scalini — Serena — Severi — Simeoni — Sineo — Socci — Sola — Solimbergo — Sormani — Sperti — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Tabacchi — Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Tiepolo — Torelli — Torraca — Treves.

Vacchelli — Valli Eugenio — Vastarini-Cresi — Vendemini — Vendramini — Vizioli.

Wollemborg.

Zabeo — Zanardelli.

Si astennero:

Barazzuoli.

Cibrario — Comandini — Cremonesi.

Di Marzo.

Frascara.

Giordano-Apostoli.

Nasi.

Ponti — Pozzo.

Sani Giacomo.

Testasecca — Turbiglio Sebastiano.

Vischi.

Sono in congedo:

Barracco — Bertolini — Bonaiuto — Brin.

Della Rocca — De Riseis Luigi.

Fulci Ludovico.

Rosano

Toaldi — Torrigiani.

Zucconi.

Sono ammalati:

Filopanti — Frola.

Gasco — Grimaldi.

Lugli.

Mazzella.

Nicotera.

Perrone.

Roncalli.

Zizzi.

Assente per ufficio pubblico:

Baratieri.

Risultamento di votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione, ed invito gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Proclamo alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio:

Presenti	437
Votanti	437
Risposero *sì*	229
Risposero *no*	194
Astenuti.	14

(*La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio — Alcuni applausi — Vivi rumori*).

La seduta termina alle 18. 45.

Ordine del giorno per le tornate di lunedì.

(Seduta antimeridiana).

Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1894-95. (274)

(Seduta pomeridiana).

1. Interrogazioni.
2. Discussione intorno alla mozione proposta dal Governo per la nomina di una Commissione incaricata di esaminare le economie possibili nei pubblici servizi.
3. Seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti finanziari. (297 e 353)

Discussione dei disegni di legge:

4. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1894-95. (280)
5. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95. (271)
6. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95. (277)
7. Conversione in legge del Regio Decreto 10 agosto 1893, n. 492 che approva la tabella con la quale è determinata l'assimilazione degli impiegati retribuiti ad aggio ed altri proventi agli impiegati di ruolo dell'Amministrazione centrale. (282)
8. Modificazioni alla legge 30 agosto 1868, n. 4613, sulle strade comunali obbligatorie. (317)
9. Modificazione della legge 23 luglio 1881, n. 333, relativa alla costruzione di opere stradali ed idrauliche. (147). (*Proposta d'iniziativa parlamentare*).
10. Modificazioni alla legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali. (319)
11. Miglioramento agrario nell'isola di Sardegna. (321)
12. Sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso. (108)
13. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Carli. (329)
14. Disposizioni per l'esercizio della caccia. (168-187)
15. Modificazioni al 5° comma dell'articolo 6° della legge 13 maggio 1877 sulle incompatibilità parlamentari (341 e 341 *bis*).
16. Conversione in legge del Regio Decreto 27 febbraio 1894 circa il cambio dei biglietti di Banca fra gli Istituti di emissione. (318)
17. Nuove disposizioni sulla commutazione ed affrancazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie perpetue. (172)
18. Per prefiggere un termine all'esercizio delle azioni di rivendicazione e di svincolo dei beni costituenti la dotazione di benefici e cappellanie di patronato laicale soppressi con le leggi anteriori a quella del 15 agosto 1867, n. 3848. (366)
19. Convenzione sulla vertenza per eccesso d'estimo e contributi idraulici in provincia di Mantova. (373)
20. Concessione al Governo di poteri straordinari per la riforma dei pubblici servizii. (299)
21. Sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (242)
22. Aggregazione del Comune di Novi al circondario di Modena per gli effetti amministrativi e finanziari. (219)
23. Modificazioni ed aggiunte al regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio relativa alla pubblicazione del bollettino delle Società per azioni. (340)
24. Lavori e provviste per le strade ferrate in esercizio. (315)
25. Conversione in legge del R. Decreto 20 dicembre 1893, col quale è approvato il regolamento per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione. (290)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1894. — Tip. della Camera dei Deputati.